

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 12

EDIZIONE ITALIANA

21 MARZO 1943-XXI

LIRE CINQUE



Si sistemano i siluri sugli aerei in procinto di partire da una base italiana del Mediterraneo.

# "UN CAMPARI"



**LUX FILM**  
*presenta*

**AMEDEO NAZZARI - MARIELLA  
LOTTI - MARIO FERRARI**

**ORI MONTEVERDI - CESCO BASEGGIO - NICO PEP**

*nel film*



# Quelli della Montagna★

Regia:  
**ALDO VERGANO**  
Supervisione:  
**ALESSANDRO  
BLASETTI**

PRODUZIONE  
**LUX-API FILM**

ORGANIZZAZIONE GENERALE  
**MARIO COSTANTINI**

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR: Polemiche istruttive. — GIUSEPPE CAPUTI: La tattica del branco. — MANLIO MISEROCCHI: Merina mercantile. — MARCO RAMPERTI: I venticinque anni della « Ula ». — LINO PELLEGRINI: Istmo dell'Aunus, fulcro della guerra linica. — GIORGIO DE CHIRICO: La forma nell'arte e nella natura. — GIOVANNI BIADESE: Mostre d'arte romane. — GENNARO E PISTOLESE: Panorami economici. — RENZO BERTONI: La vetrina del libro. — GILBERTO LOVERSO: Noia N. 4 di teatro. — CARLO A. FELICE: Uomini dentro e toniesmi. — ROSSO DI SAN SECONDO: Amaranth del Castillio ovvero della nostalgia (racconto). — ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali ». In Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 228 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 80. — C.C. Postale N. 316/60. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-67, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. — Per cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono a partire dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefon: 17.754 - 17.755 - 16.161. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefon: dal 12.431 al 12.437 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

12 MARZO - Oslo. I giornali pubblicano un appello di Quisling a tutti i norvegesi perché si arrendano volontariamente per partecipare alla lotta contro il bolscevismo. « Per ogni popolo europeo », dice l'appello « il più alto dovere è quello di compiere il massimo sforzo per debellare il bolscevismo. Verrà quindi costituita una formazione scelta denominata « Finsergrenadervæbningene » nella quale combatteranno i volontari norvegesi. L'appello conclude: « I destini d'Europa e pertanto della Norvegia, vengono decisi sui campi di battaglia della Russia ».

Parigi. Un grido di allarme e di sdegno si è levato in tutta la Francia a proposito del barbaro bombardamento di Rennes da parte dell'aviazione nordamericana. Volando ad altissima quota, aeroplani statunitensi hanno compiuto, in pieno giorno, un attacco in grande stile contro la capitale della Bretagna. La città, situata nel centro della Bretagna, lontana quindi dal litorale e dalle fortificazioni costruite dai tedeschi lungo tutta la costa dell'Atlantico, non possedeva alcun obiettivo militare che potesse giustificare simile attacco. Rennes, città, in poco tempo, quasi interamente distrutta.

12 MARZO - Vienna. Oggi alle ore 14.15 è deceduta in Vienna l'Altezza Reale Maria José, Duchessa di Savoia, nata Principessa di Braganza, Infanta di Portogallo, figlia del Re Michele di Portogallo, madre della Marchesa di Salinas Eliazar, del Belgio e nonna dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Londra. L'Ammiragliato britannico annuncia ufficialmente che il sommergibile inglese « P. 31 » non ha fatto ritorno alla base e deve quindi considerarsi perduto.

12 MARZO - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario: « I nostri sottomarini hanno annunciato, nelle ultime 24 ore, nuovi importanti successi riportati nel Mediterraneo, nel mar del Nord e nell'Oceano Atlantico. Undici grandi navi per una stazza complessiva di 75 mila tonnellate, facenti parte della flotta di rifornimenti destinati al Nord Africa, all'Unione Sovietica ed all'Inghilterra, hanno finito il loro viaggio in fondo al mare. Altri 4 sottomarini sono stati allurati. Con ciò, i successi riportati dai nostri sottomarini, di cui hanno dato notizia i tre bollettini straordinari succeduti in questi ultimi tre giorni, ammontano a 41 navi affondate stazanti complessivamente 242.696 tonnellate ».

12 MARZO - Buenos Aires. Si annuncia stamane che il ministro degli Esteri di Gran Bretagna, Eden, si recerà a Washington per conferire con Roosevelt e con gli altri dirigenti nordamericani. Negli stessi ambienti londinesi tale viaggio è messo in relazione con le preoccupazioni che regnano nei Paesi anglosassoni circa i rapporti con la Russia sovietica, specialmente dopo l'ultimo incidente sollevato dalle dichiarazioni dell'ambasciatore Standley e dal discorso del vicepresidente nordamericano Wallace.

Amsterdam. L'Agenzia ufficiosa britannica confessa che durante l'attacco eseguito la notte scorsa contro il territorio della Ruhr, l'aviazione inglese ha perduto 25 apparecchi.

14 MARZO - Berna. Si apprende ora che nelle acque svizzere del lago di Costanza sono stati trovati i resti di alcuni bombardieri britannici che, evidentemente, sono stati distrutti dalla difesa antiaerea germanica in uno dei recenti attacchi della R.A.F. sulle zone della Germania confinanti con la Svizzera.

### I foruncoletti prodotti dal radersi scompaiono!

Il Tarr è un prodotto speciale per curare la pelle dopo fatta la barba; istantaneamente fa cessare il bruciore e il tirare della pelle. Il Tarr disinfetta radicalmente la pelle e fa sparire le irritazioni e i piccoli foruncoli che spesso rendono il radersi una vera tortura. Inoltre il Tarr restringe i pori, restando così la pelle liscia e morbida. Il Tarr ha un caratteristico profumo schiettamente maschile. Fin dalle prime applicazioni, il Tarr facilita il radersi.



### Risparmiate!

### NON SCONFIDATE IL Pelikanol



### UN LEGGERO STRATO È SUFFICIENTE PER INCOLLARE

S.A. SUTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN MILANO



MARASCHINO - CHERRY-BRAND

## LAH

La marca preferita



*Fate come me!*



**Prodotti di bellezza**

*avrete sempre un aspetto giovanile*

**HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO**  
PROSPETTO GRATIS

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

• La Legazione di Slovacchia a Roma il 4 corrente ha celebrato il quarto anniversario della indipendenza slovacca con un ricevimento al quale sono intervenuti rappresentanti diplomatici dei Paesi alleati e amici e una rappresentanza della colonia slovacca residente a Roma. La stampa italiana, segnalando questa ricorrenza, ha rilevato che la celebrazione avveniva in un momento quanto mai solenne, essendo la Slovacchia in armi accanto all'Italia, alla Germania e agli altri alleati nella lotta decisiva contro il bolscevismo. Essa va giustamente orgogliosa del valore dei suoi figli che si sono coperti di gloria:

va orgogliosa della saggezza dei suoi uomini politici che sapero tradurre in atto il sogno di Andrea Hlinka, il patriota indaga l'instancabile assertore dei diritti del suo popolo.

• Una manifestazione italo-romena, alla presenza del Ministro di Romania presso il Quirinale, dei membri della Legazione e della colonia romana e dei rappresentanti dei Paesi dell'Asse, ha organizzato il Guf dell'Urbe in onore dell'eroica nazione amica. Dopo alcune nobili parole del Segretario del Guf, il prof. Claudio Isopescu, ordinario di lingua e letteratura romena all'Università di Roma, ha dottamente parlato della storia della lingua romena nei suoi rapporti di affinità non solo con la nostra lingua letteraria ma anche con quasi tutti i dialetti della Penisola.

• Una manifestazione italo-finlandese è stata indetta a Roma dal « Giornale Parlatto », il cui programma comprendeva conversazioni, liriche, musicali e tanti popolari finlandesi. La manifestazione svolta alla presenza di rappresentanti della Legazione di Finlandia presso il Quirinale si è chiusa colla proiezione del film « La lotta nella Finlandia » rievocante l'eroismo finnico nelle due guerre del 1829-40 e in quella attuale.

• La colonia giapponese in Italia ha celebrato il 2° anniversario della vittoria di Mukden, festa dell'esercito nipponico, rendendo omaggio alla memoria dei gloriosi caduti al servizio del Tenno per la causa della Patria e riaffermando la volontà ineluttabile del popolo giapponese di combattere con tutte le forze per il raggiungimento della vittoria. I cittadini nipponici residenti a Roma si sono riuniti alla sede dell'Ambasciata presso il Quirinale. Alla manifestazione hanno presenziato l'incaricato d'affari, Kase, col personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore presso la Santa Sede, Harada, e numerose personalità nipponiche.

• Il nuovo Ambasciatore giapponese presso il Quirinale, Iidaka, in viaggio verso la capitale d'Italia, giunto a Shingini è stato ricevuto alla stazione dal R. Ministro italiano. Durante alcune dichiarazioni fatte al corrispondente della « Stefani », l'Ambasciatore si è dichiarato certo di poter cooperare efficacemente a Roma per una sempre più stretta collaborazione tra le Potenze del Tripartito per il raggiungimento degli ideali comuni.

### NOTIZIARIO VATICANO

• Il primo sabato di quaresima il Papa ha ricevuto in specie i fedeli e i parroci ed i quarantisti di Roma ai quali ha tenuto un lungo e caloroso discorso sulla necessità della preghiera invitando gli Oretori sacri ad ammettere il popolo cristiano perché coltivi questa pratica di consolazione e mezzo efficace per ottenere i divini favori. Durante la quaresima ogni venerdì — escluse le ricorrenze festive — ha luogo in Vaticano la predica alla quale assiste il Pontefice. Essa è tenuta dal Cappuccino Padre G. da Alatri predicatore Apostolico.

• Pio XII ha ricevuto in privata audienza il nome Aldo Palombi di Ro-



**LYNX**

LA CAMICIA FUORI CLASSE

## LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

Direttore: GIUSEPPE LOMBRASSI

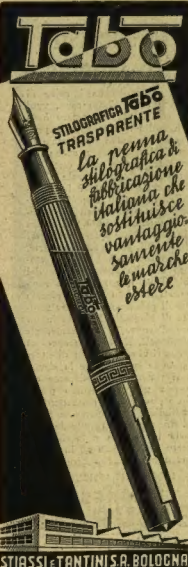
È COSÌ IL PRIMO DI OGNI MESE

UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE

**Tabo**

STENOGRAFICA **Tabo**  
TRASAPARENTE

la penna  
steno grafica  
italiana che  
sostituisce  
vantaggio  
samente  
l'antico  
estere



**STIASSI e TANTINI S.R. BOLOGNA**



**Eberhard & Co.**

LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)

**M NOVARESI**

**POLTRONA LETTO "mors"**

**MILANO - Via Torino 52**  
**GENOVA - Salita S. Matteo 29**

**DIVANI-LETTO NOVARESI**  
*catalogo gratis*

AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviateci ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

E' un prodotto QUADRIFOGLIO della S.A.I.C.S. Lodi

**CILINDRETTO**  
**INTINGOLO**  
 PER BRODO E CONDIMENTO

ma che ha fatto omaggio del volume da lui edito di G. Ceroni «Roma nei suoi quartieri e nei suoi suburbi»; cospicuo e bel volume di grande impegno per l'autore e per l'editore, del quale il Pontefice si è vivamente congratuito, benediciendolo di cuore.

• Nel rendiconto che la S. Sede pubblica in occasione del IV anniversario della incoronazione di Pio XII, dell'attività svolta dal 15 dicembre 1943 al 15 dicembre 1949 — è riferita per disteso l'opera personale del Pontefice: le manifestazioni per il XXV di episcopato; l'azione svolta con riferimento al conflitto mondiale, l'attività della Cura, la cronaca dello Stato della Città del Vaticano — si nota che si è ritenuto di mantenere aperti al pubblico tutti i Musei e la Galleria del Vaticano e del Laterano. Nessuna eccelsione di protezione contro le azioni belliche è stata presa per le taglie opere d'arte profane, non solo entro i confini dello Stato, ma anche nelle Basiliche papali di Roma.

• E' stato nominato soprintendente generale delle Poste il Principe don Leone Massimo, chiamato insieme a far parte del Comitato segreto di Spada e Coppa Partecipanti.

• E' stato nominato arcivescovo di Perugia mons. Mario Vianello già vescovo di Fidenza.

• Le salme di San Giovanni Bosco, della Beata Mozzarello e del Venerabile Domenico Savio, sono state trasportate da Torino a Castelnovo scorte dal Rettore Maggiori del Salesiani e da tutta la curia generalista. Sull'altare del duomo e della Beata Mozzarello sono rimaste due reliquie delle più preziose.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Il « Foglio di Disposizioni » del Partito cita tra i fascisti eroicamente caduti in combattimento Ennio Olivieri, Comandante G.I.L. di Gruppo Rionale a Rieti; Carlo Alessandrini, Fiduciario del N.U.P. di Pontedera; Alfredo Parina, Vice Comandante G.I.L. del Fascio di S. Felice (Cremenza) e Ferruccio Ferrari, Vice Comandante G.I.L. di Bergamo (Cremenza).

Al fascista universitario Lino Ferretti, già addetto allo sport del G.U.P. di Perugia, è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria.

• Il Segretario del Partito ha nominato Segretario del G.U.P. di Camerino il fascista universitario Mario Cardona, già vice segretario del G.U.P. stesso, in sostituzione del Segretario Eugenio Bertorli.

• Presso il Conservatorio di Musica del Foro Mussolini ha avuto luogo la settimana scorsa l'inaugurazione del 3° Corso di addestramento militare e artistico per capi fantaria dei Comandi generali. Dopo la promulgazione tenuta dal maestro Triventi, i partecipanti hanno svolto esercitazioni a carattere bersagliere.

#### SPORT

• Ippica. L'UNIRE ha deciso di apportare una modifica alle norme per le iscrizioni dei puledri al Gran Premio del Re Imperatore. Alla grande competizione del 1949 non verranno più iscritti le madri dei futuri puledri bensì i puledri stessi allorché abbiano compiuto i due anni di età. L'ultimo provvedimento estimerà finalmente l'importante spesso registrato di un cavallo che pure avendo tutti i titoli e le qualità per disputare il Gran Premio non può partecipare poiché tre anni prima, quando ancora non era nato, il proprietario non lo iscrisse.

• La suddivisione dei premi nelle corse al galoppo è stata modificata, per cui al vincitore delle corse a vendemmia globale e nelle corse a peso per età il 50 per cento. La maggiore dotazione assegnata al secondo arrivato invoglierà a correre e quindi ad arricchire il campo dei portatori di molti cavalli che non ritengono di poter ottenere il primo posto perché chiusi da qualche soggetto notoriamente superiore.

• A quanto si assicura da fonte competente, sembra che l'U. M. I. R. E abbia deliberato che la permanenza nell'ala delle bilance negli ipodromi di tanto, a quei proprietari i cui cavalli non corrono nella giornata.

• Cicismo. Nei primi giorni del prossimo mese di aprile, sulla perfetta pista di Montigny, il popolare «battero 20 volante» Schuler tenterà di battere

**ROMANA**  
 LA PIU' PICCOLA  
 LA PIU' VELOCE

**ITALCALCOLO, MILANO**  
 VIA CATALDI N. 8 TELEFONO 4454

il primato mondiale dell'ora detenuto da Fausto Coppi. Il forte campione oladense ha molte probabilità di riuscita, avendo realizzato in allenamenti tempi d'eccezione. Anche il giovane Van der Voort, che è uno specialista dell'insanguinamento, si proverà sulla classica distanza.

• Il primato delle biciclette in circolazione appartiene tuttora alla Danimarca. Risulta infatti dalle più recenti statistiche ufficiali che vi circolano attualmente non meno di 1.500.000 biciclette, il dato che la intera popolazione del piccolo regno annotta circa 1 milioni e mezzo di anime, vuol dire che circa due terzi dei cittadini danesi possiedono e si servono del popolarissimo cavallo di acciaio. La stessa statistica rivela pure



#### La lingua è lo specchio dello stomaco

Se la vostra lingua è color di rosa, se avete l'alito sano, vuol dire che il vostro stomaco è in buon ordine. Non appena però vi sentite la bocca «patinata» ed avete la lingua sporca, anche leggermente, potete esser certi che lo stomaco funziona male e che la Magnesia Bismurata è indispensabile. Essa è il rimedio istantaneo contro tutti mali di stomaco: flatulenze, acidità, pesantezza e bruciori. Tutti questi malesseri, non dovuti, per la maggior parte, ad una soverchia ingestione di maci, ma ad una fermentazione dei cibi. Tutti questi disturbi sono troncati di netto da una piccola dose di polvere o che o tre tavolette di Magnesia Bismurata in un poco d'acqua. Le emicranie, gli stordimenti, il languore che così spesso risultano da una difettosa digestione spariscono e lo stomaco si rimette completamente a nuovo e per il prossimo pasto, allo stesso tempo, permettendovi d'assimilare completamente il cibo. In vendita in tutte le Farmacie in polvere e tavolette al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi sfasci economici a Lire 2,50.

**DIGESTIONE ASSICURATA con**  
**MAGNESIA BISMURATA**  
 FABBRICATO IN ITALIA  
 Aut. Pref. Firenze  
 N. 1479-Div. 4 - 14-4-31-XV





**Mimosa**  
*La Marca per  
 le fotografie  
 di gran classe*

**RAPPR. DITTA A. G. DELL'ACQUA**  
 Ronco Scrivia (Genova) via XXVIII Ottobre 3



**Flor-Mar**

**I** prodotti di bellezza **Flor-Mar** si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun di verso caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile.

*PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.*

MILANO  
 VIA S. ANTONIO 1

## Bellezze d'Italia



**Certosa di Pavia - Interno**



**INFORMAZIONI:** Ente Provinciale per il Turismo di Pavia

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 12  
21 MARZO 1943-XXI



30 Maggio 1940 <sup>1940</sup>  
Roma.

Pace,

La gente domanda in cui l'Italia si appassiona a credere in lotta per completare la sua unità, io desidero acquiescere che sono in vostro ordine, pronto a fare tutto quello che posso per dare il mio contributo alla mia cara Patria d'Italia. Sono malato di mente, ed ho passato la mia vita in un'aspra lotta, ed ho sempre creduto in molto, tutto, la mia attività nella propaganda di opere italiane.

quali la rivista "L'Unità", la "Dizionario di Scienze", la "Enciclopedia Italiana".

La rivista è stata "L'Unità" di Scienze, ed intendo per restare offrendo l'opera mia per il movimento del mio grande ideale, quale è di vedere molto bene all'Italia.

— D. D. —

Carmelo Berg

Ardentissimo assertore dell'italianità di Malta, onde era nativo, Carmelo Berg Pisani, partito volontario per una rischiosa azione di guerra e caduto in mano al nemico, ha pagato con la vita il suo puro amore per la Patria e la sua fede nella redenzione della sua isola; e il suo grande spirito è subito a prender posto fra gli altri grandi spiriti che consacrano col martirio le fortune della nuova Italia: Oberdan, Battisti, Sgarbi, Fieschi, Rimondo, Paulucci di Calboli. Solenni onoranze sono state rese di questi giorni alla sua memoria, e molte nobili iniziative perpetueranno presso le future generazioni il suo nome glorioso. La lettera al Duce, che qui riproduciamo insieme all'effigie dell'Eroe, attesta del suo caldo amor patrio e della sua completa dedizione all'Italia. Il suo supremo sacrificio corona di vivida luce una vita breve, ma tutta spesa per un alto ideale.

# LA TATTICA DEL BRANCO

**F**ERA gli avvenimenti più rilevanti della guerra navale, nel corso delle ultime settimane, si devono annoverare le distruzioni di naviglio mercantile operate dai sommergibili germanici per complessive 600.000 tonnellate, annunciate da quattro successivi comunicati straordinari e che sono il risultato di una imponente e complessa attività svolta sotto l'uno e l'altro polo, dall'Atlantico settentrionale alle acque dell'Oceano australe, quasi sempre in condizioni meteorologiche avverse. All'opera degli U-Boote, nel sostenere il ritmo della lotta contro il tonnellaggio e contro la navigazione marittima del nemico, si è poi aggiunta qualche vittoriosa azione oceanica dei bombardieri a grande raggio e si è sommata l'opera di due sommergibili italiani. L'uno in Atlantico ha distrutto un trasporto di truppe brasiliane ed un grosso piroscafo per 18.000 tonnellate in totale; l'altro, nelle acque del Mediterraneo, ha strappato al nemico agguerrito e accorto un altro successo affondandogli una nave palo al nemico agguerrito e accorto un altro successo affondandogli una nave

perché, come si desume dai relativi comunicati italiani, è quello stesso sommergibile che, sempre al comando del tenente di vascello Rino Erier, nella fase iniziale delle operazioni anglo-americane nell'Africa Mediterranea occidentale, aveva fatto audace irruzione nella rada di Bougie dove aveva attaccato una formazione navale britannica, sfidando e affondando un incrociatore.

Parliamo a suo tempo di questa bella impresa proprio nell'illustrazione Italiana e l'articolo non sfuggì al giovane e valoroso Comandante che proprio in questi giorni ci scriveva festosamente « spero di potervi dare materia un'altra volta ed in maggior misura per scrivere ancora delle azioni di guerra dei miei sommergibili ». Ed eccolo a mantenere il suo proposito e a superare un'altra volta la prova in ardite azioni mediterranee nel giro di un paio di mesi. Valga questa citazione e questo esempio a testimonianza dello spirito eroico che sostiene i sommergibilisti italiani nella loro dura e rischiosa vita di guerra! Ma torniamo all'argomento annunciato dal titolo.

Per quanto ci indicano le cifre, la parte preponderante delle recenti azioni distruttive sopra citate è quella svolta dai sommergibili germanici in tutti i settori dell'Oceano Atlantico. Essa è numericamente imponente per i risultati; ma, dietro i risultati, traspare nelle stesse comunicazioni ufficiali del Quartiere Generale tedesco la impo-

ta, cioè la forza numerica della flotta subacquea tedesca; essa è fattore dei successi e garanzia della loro continuità. E' evidente infatti che non si tende una rete di insidie alla navigazione nemica attraverso un oceano le cui acque si stendono quasi dall'uno all'altro polo, non si stringono le maglie di questa vigilanza in modo da farvi inceppare i convogli anglosassoni senza che il fattore « numero » giochi la sua parte essenziale. Di quanti sommergibili si compone la flotta subacquea tedesca? Quanti sommergibili ha costruito e armato e quanti ne continua a costruire e armare ogni mese la marina germanica? Esattamente non lo sappiamo; né lo sapremo non dovremo e non lo potremmo dire. E' chiaro però che questi sommergibili sono « molti »; anzi sono « troppi » per i sonni tranquilli di Churchill e di Roosevelt.

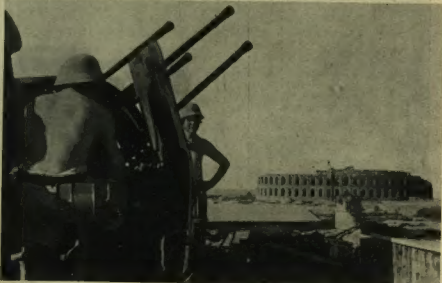
Daremmo però una idea del tutto errata di quello che avviene sulla superficie dell'Atlantico se lasciassimo concepire la « rete di insidie » alla quale abbiamo alluso come una permanente distribuzione lineare o superficiale di unità, che prescindesse da ogni azione di massa e concentrazione di forze o che contraddicesse addirittura tale concetto.

E' bene chiarire quindi che l'opera dei sommergibili è stata ed è spesso, (anzi



Qui sotto, un angolo della graziosa cittadina di Sfax, in Tunisia, contro la quale si sono accesi i bombardieri inglesi senza riguardo agli abitanti e alla popolazione civile.

Ecco, sul fronte tunisino, fra le rovine di un vecchio castello arabo, una nostra posizione avanzata: un pezzo anticarro è pronto ad entrare in azione contro il nemico segnalato.



Le modernissime armi contraeree fanno un singolare contrasto coi resti del grande antichità romana di El Djem. Sotto, pezzi d'artiglieria catturati al nemico dalle truppe italiane.





diremmo « sempre », allorché si verificano le decimazioni e addirittura lo sterminio dei prosaici di convogli importanti e numerosi un'opera collettiva. Ancora una volta nello stesso comunicato germanico vi è un chiaro accenno alla « tattica del branco » impiegata nel corso della fruttuosa « operazione ». Come si conciliano le due idee ora espresse della « rete d'inadde » e della « azione di massa »? In che cosa consiste questa « tattica del branco » che dà così lusinghieri risultati?

Nel suoi dettagli tecnici ed esecutivi essa può costituire un sistema ed un segreto dei sommergibili germanici. Però nulla vieta di comprendere il concetto informatore di questo procedimento della guerra sottomarina e di ricostruirne e illustrarne per sommi capi le modalità di attuazione. Nel corso dell'altra guerra i sommergibili furono talvolta impiegati in coppie, specialmente in punti particolarmente importanti e frequentati dalle divisioni sversanti dell'iniezione. Quando poi la Flotta d'Alto Mare germanica tentò anche l'impiego dei sommergibili contro la flotta inglese, fece uso delle così dette « trappole di sommergibili » e cioè predispose numerosi sommergibili in agguato in determinate zone del Mare del Nord e poi tentò di manovrare in modo da trascinare i reparti della flotta nemica su queste « trappole » nella speranza che la Great Fleet vi lasciasse qualcuna delle piume maestose. Siffrito impiego collettivo dei sommergibili era ispirato ad un criterio quasi statico e la loro azione non sarebbe stata molto diversa da quella di un campo minato. Ma nessuna di queste manovre sorli l'effetto voluto e il sommergibile fu per tutto il periodo 1914-1918, e rimase nelle concezioni del dopoguerra di tutte le marine, un'arma da usare essenzialmente isolata, differenzialismo quindi anche in questo dalle navi di superficie, che invece agiscono abitualmente in « formazione », cioè riunite in « unità complesse » e si prestano perfettamente a questo impiego.

La tattica del branco adottata dagli U-Boote nel corso di questa nuova guerra ammette forse tali caratteristiche del sommergibile e le idee che le altre marine si erano formate sul suo impiego? Sì e no. Da una parte, infatti, il branco è una collettività armata che coopera e somma gli sforzi di ciascuna unità componente per battere lo stesso bersaglio, per annientare lo stesso convoglio, per conseguire nella stessa zona e nello stesso tempo il medesimo risultato finale. Da un'altra parte, però, anche in queste azioni a massa il sommergibile rimane sostanzialmente un solitario della guerra marittima, un eremita del deserto liquido che non vede i suoi simili, parla con essi poco o punto, rimane insomma immerso nella solitudine degli elementi che lo circondano.

Quando anche sia collettivo, il metodo di attacco dei sommergibili contro un convoglio non ha nulla di paragonabile con un'azione di guerra condotta da una forza navale (per esempio una divisione di incrociatori con le relative unità di scorta oppure una flottiglia di cacciatorpediniere). Le unità di superficie navigheranno tutte riunite, in formazione serrata, venendo a costituire una « unità navale completa »: unica, unitaria, ben raccolta nel tempo e nello spazio sarà altresì la loro azione bellica, la quale fra l'altro sarà concepita, guidata, comandata da un unico capo, e cioè l'ammiraglio o il comandante che ha il comando delle forze in mare.

Per i sommergibili invece non avverrà mai nulla di tutto questo. Ciascuno di essi, come si è detto, manterrà intatta la sua individualità e non agirà in base a dettagliati ordini esterni, ma essenzialmente in base agli ordini del suo comandante. L'azione collettiva resterà una semplice somma di azioni indipendenti che di comune avranno solo il bersaglio. Origine dell'azione sarà la scoperta di un convoglio da parte di uno dei sommergibili, l'inseguimento, la segnalazione della preda, della sua posizione e dei suoi movimenti agli altri sommergibili. Questi accorrono da ogni parte sulla rotta del convoglio, lo inseguiranno, lo raggiungeranno, lo attaccheranno a loro volta, procurando di non farsi scorgere dai nemici e perciò appunto restando nella massima parte dei casi sconosciuti e invisibili anche agli altri sommergibili convenzionali che operano nelle stesse acque. Ciascun sommergibile continuerà la sua opera fino all'esau-

Qui sotto, i prigionieri americani allungano ai campi di concentramento dopo ogni tentativo di attacco alle posizioni che le forze italo-germaniche tengono saldamente.





Qui sopra: in questa desolata regione del lago Timan le truppe tedesche hanno resistito per più di un anno agli attacchi sovietici.



Di fianco: il sommergino sta per lanciare la base per una missione di guerra; i paracadutisti scambiano il saluto con i camerati che restano.

rimento dei siluri o alla perdita del contatto e fino a quando la regione nemica lo avrà menomato o comunque obbligato a desistere dall'impresa o infine quando i retti del convoglio avversario siano arrivati a destinazione. Poi, sempre per proprio conto, riprenderà la rotta del ritorno o continuerà la sua missione oceanica alla ricerca di nuove prede.

A questo punto si potrebbe ancora domandare: Ma operando in questo modo, senza una unità di comando coordinatrice, senza che i sommergibili si vedano fra loro e senza conoscere le loro reciproche posizioni, non possono nascere inconvenienti e incidenti? Il rispondere esaurientemente a questa domanda ci porterebbe troppo in lungo e ci condurrebbe a trattare questioni essenzialmente tecniche. Ci limitiamo quindi ad un accenno e ad un esempio. Un inconveniente della tattica del branco potrebbe consistere, per esempio, nel colpire con i propri siluri un sommergibile comanale che, sed inaspettata dell'attaccante, si trovasse interposto e invisibile sulla traiettoria dei propri siluri. Questa «ventualità» non si può escludere in maniera assoluta. Tuttavia, se si riflette che in genere sarà proprio il sommergibile più vicino e non il più lontano dal bersaglio che effettuerà i lanci, se si pensa che l'attacco può essere sferrato in un momento qual-

siasi su molti giorni o intere settimane di traversata e può provenire da una direzione qualsiasi su 360° di orizzonte, nonché veramente eccezionale dovrebbe essere il caso che due attacchi coincidessero esattamente nel tempo e nella direzione di provenienza, si comprenderà come possa essere accettata l'idea di correre qualche minimo rischio pur di sfruttare i grandi ed evidenti vantaggi della concentrazione offensiva.

Del resto pericoli simili si corrono e si accettano comunemente in tutta la condotta della guerra; per esempio quando le artiglierie, per battere le fanterie reparti corazzati. Casi simili, anzi, rappresentano dei rischi di nuocere da se stessi ben maggiori di quello che abbiamo esaminato.

In conclusione, così come la marina germanica l'ha concepita e applicata, la tattica del branco costituisce una indovinatissima armonizzazione delle caratteristiche spiccatamente individuali dei sommergibili con un vecchio e noto principio dell'arte militare che suggerisce di «concentrare le forze e fare massa con esse contro i punti deboli dell'avversario».

GIUSEPPE CAPUTI



Reparti di truppe imbarcati su un motovelivolo.

## MARINA MERCANTILE

**N**EL Mediterraneo l'Inghilterra dà fastidio a tutti, a noi, agli spagnoli, agli egiziani, ai greci, e anche ai francesi, benché fingano di non accorgersene. La politica di Londra è stata sempre antieuropea, e il Mediterraneo è una delle sue maggiori piattaforme di discordia. La nostra è guerra di mare per estromettere gli usurpatori. Se l'Inghilterra fosse rimasta sola nel conflitto, le avrebbe sempre preso come ha fatto fino adesso. Per tre anni, vale a dire più di mille giorni, quotidianamente ha incassato durissimi colpi, e soltanto con l'aiuto dell'America ha cominciato a tirare il fiato. Che se l'America non interveniva, a quest'ora la guerra sarebbe finita e vinta.

La nostra Marina ha sostenuto e sostiene tutti il peso del conflitto navale nel Mediterraneo non solo, ma in Atlantico, e va a violare gli sbarramenti di Malta, Alessandria, Suda, Gibilterra e Algeri, onde paralizzare i porti in mano agli inglesi, e stroncare i rifornimenti diretti a Malta, in Egitto e attualmente nell'Africa francese, proteggendo a sua volta i nostri rifornimenti sulla quarta sponda. Chi fa la scorta è la Marina da guerra, ma chi fa i convogli è la Marina mercantile. Non dimentichiamolo. Le navi da guerra perlustrano i mari, spianano la strada ai convogli, li difendono se attaccati. Ma chi sono presi di mira con speciale cura, sono i mercantili. Gli inglesi fra i due da colpire, allungano il processo carico di truppe, viveri e materiale bellico, trascurando il caccia di scorta. Blocco e controblocco. C'è di vero questo, che i mercantili hanno cominciato la guerra prima di noi, ossia a sottrirli senza farli, il che è peggio. E molte volte non si trattava di lussuosi transatlantici trasformati in navi caserma o trasporto, ma di piccoli mercantili, e di più modesti scali chiamati le carrette del mare, buone a tutti i servizi, lente, famigliari, pazienti, quelle che portano sulla groppa preziosi carichi di vino, nate, carbone e grano. Partono al buio, in silenzio, pochi istanti a bordo, e via, affrontano il mare, le mine, le bombe e i siluri. Molte volte a vederle non valgono nemmeno un siluro, ma quando arrivano è una manna per i nostri soldati d'Africa.

Queste carrette hanno poche armi a bordo, qualche fucile, una mitragliera e basta. Equipaggio misto: marinai e militarizzati. Ciascuno ha il suo lavoro. Attaccati, si difendono come mastini, anche ad arma bianca. Una volta aprono il fuoco contro un aereo inglese che li punzecchiava, e lo centrarono così bene che venne proprio a cadere sulla prua della nave. Il successo fu esagerato, perché scoppio un incendio a bordo, lo seguito a che i nostri dovettero sudare per salvare la pelle, e portare il carico un poco abbustolito a destinazione.

Il nostro 10 giugno sorprese molti battelli che erano ancora lontano dall'Italia. Intanto i mari in guerra si andavano seminando di mine, e si prendevano di mezzo anche chi non faceva la guerra, per cui i primi morti l'Italia li ha avuti sul mare, quando ancora era neutrale. I primi morti e i primi danni. Navi che dovevano portarci cereali, lana, metalli, resine, gomma, bestiame, saltavano in aria per la strada di ritorno. Altre più fortunate arrivavano nei porti, per iniziativa e coraggio dei nostri capitani mercantili, non per generosità dei nostri militari nemici.

Un sottotenente di vascello, oggi dragammine, racconta come riuscì a cavar le zampe da una tagliola inglese. Era con una sua baleniera ai banchi di Terra-

nova, proprio quando maturavano gli eventi della primavera del '40. Regolandosi sulle notizie della radio di bordo, a un certo giorno decise di far vela verso l'Italia, quando la dichiarazione di guerra lo coglie alle Colonne d'Ercolo, ai cancelli del Mediterraneo.

Come passare le forche caudine di Gibilterra? Aspetta la notte per tentare lo stretto alla chetichella, quando una corvetta inglese che fa buona guardia all'imboccatura, gli sventaglia il suo lettore addosso, e gli segnala di dirigersi verso il porto. Cacciare prigionieri sulle navi britanniche per poche ore di ritardo, è un rapo che non si manda giù. Il nostro dirige ossequiosamente la prua verso Gibilterra, ma appena la nave inglese volta le spalle per aspettare al varco altri piroscafi provenienti dall'Atlantico, la baleniera approfitta del buio, sterza la rotta, e prosegue a tutta forza verso l'Italia. Dove giunse proprio nel rotto della cuffia, sbarcando a Spezia.

Un altro bell'episodio ci viene raccontato da un capitano mercantile, oggi tenente di vascello agli Asinara. Tre giorni prima della dichiarazione di guerra, il piroscafo su cui si trovava imbarcato, uceva da Costantinopoli per rientrare in Italia. Era giunto notizia che la zona dei mari risultava già minata, e bisognava fermarsi a dieci miglia dalle acque territoriali, per aspettare il pilota sulla rotta di sicurezza. A bordo c'erano cinquanta ragazze italiane che venivano in patria per il primo turno delle vacanze estive. Eravamo appunto in giugno.

E il capitano che racconta. Erano i otto di mattina. Come al solito si levava di essere presi e portati sotto scorta a Malta. C'erano a bordo cinquanta ragazze. Imminente la dichiarazione di guerra, le ragazze sarebbero state internate, e chi sa per quanto tempo, destinate a un campo di concentramento senza famiglia. Ma c'era inoltre a bordo un carico notevole di grano, e sarebbe stato un vero peccato vederselo confiscare dagli inglesi.

Si fingeva un'avarità — una nave ha sempre qualche pezzo da riparare, — e si dirige in basso fondale, sotto costa turca, tenendo scorta velocità. Pur tanto di nuovo verso acque territoriali, si sperava che l'inglesi non tentassero di raggiungere i nostri. Invece un idroscopio ausiliario li vede e li segue, drizzando il segnale « Permet » proprio al margine delle acque territoriali. I nostri fingono di non capire. Per buo-



Pezzi d'artiglieria e autocarri vengono sollevati da potenti gru e issati con precisi manovre a bordo della nave che li trasporterà poi, sfidando il nemico, oltremare.



I quadriepesi non si dimostrano sempre soddisfatti nei centri coltivarli del ruolo per essere imbarcati, ma l'imbarcazione robusta non permette loro troppa realtanza. A destra: un piroscafo procede nel Mediterraneo scortato da una nostra nave da guerra.

na fortuna, un altro vapore di nazionalità indicata appare all'orizzonte, e l'incrociatore gli va incontro per accalparlo. Poi torna verso il nostro, il quale seguita ad avvicinarsi sempre più a terra. Intanto passo passo, aveva fatto abbassare strada, così che scappò capo Baba, a tutta macchina entra in acque territoriali greche, in vicinanza dell'isola di Mitilene. I nostri marinai si rivolgono al Console, il quale via filo diretto, chiede istruzioni in patria. Risposta del Lloyd, raggiungere Brindisi immediatamente. In che modo? A lumi spenti, di notte si parte, con fanale di via a basso volaggio in modo da essere appena visti, e ci si avvia al Pireo. Altro incrociatore inglese all'orizzonte, il quale però non dà nola, perché vedendo la nostra nave oscura, l'ha presa sicuramente per una delle sue, e segnala qualcosa a cui i nostri rispondono in inglese, tenendosi sulle generali. Così erano giunti alla zona militare dell'isola di Filiva, vicino al Pireo, quando un altro incrociatore inglese all'alba intima ai nostri di fermarsi. Ma poi abbassò la mira, è obbligato a entrare in piena zona militare. Siamo salvi — gridano i nostri, si spera che la costa greca a sua volta intima il fermo agli inglesi, e vedendo che l'incrociatore avanza, apre il fuoco. Così mentre loro si scambiano colpi, noi saremmo uccisi dalla rete. Senonché, i greci non sparano nemmeno un colpo, e gli inglesi non rispondono nemmeno con uno sparuto. Erano d'accordo, i felfelini! Dimostrazione, questa, del come esattamente la Grecia esercitava la sua neutralità a solo favore degli inglesi.

L'incrociatore chiede al piroscafo italiano dov'era diretto e che carico aveva. Risponde di andare a Catania, che era la vecchia destinazione, mentre la realtà si dirigeva a Brindisi, secondo le istruzioni avute. L'incrociatore quindi, sicuro che si andasse a Catania, ci procede per aspettarci a sud di Cefalonia, mentre i nostri per far rotta a Brindisi, dovevano allargare molto più a nord. Così passato Corfù e le coste dell'Albania, per il punto più stretto dell'Adriatico, sono arrivati a Brindisi in barba agli inglesi. Con cinquante belle ragazze che non hanno mai saputo niente delle avventure di viaggio, e si sono divertite un mondo a cantare e a ballare, senza avere l'ombra di un sospetto su quanto succedeva in patria. E insieme: prezioso carico di grano che poteva essere sbarcato a Malta.

La Marina mercantile, fra morti e scomparsi in mare, ha avuto 500 ufficiali, 1543 uomini di equipaggio e 500 feriti, oltre a 333 marinai fra morti e scomparsi, su unità ausiliarie. Fra i decorati ha 14 medaglie d'argento, 132 di bronzo, 1064 croci di guerra, e numerosi encomi notevoli. Ciò dimostra il suo patrio di sacrificio durante questi 36 mesi di guerra in cui ha funzionato da ponte di rifornimento fra Italia e Africa. Ragioni evidenti impediscono ora di parlare di meraviglie: episodi, che stupiscono più che noi i nemici stessi, quando usciranno dal silenzio degli archivi di guerra.

Uno degli episodi più belli risale a prima del giugno del '40, ed è avvenuto a molte miglia dalla patria, quando non era possibile tentare un approdo di fortuna verso un paese amico, perché tutto intorno in quel mar era proprietà inglese.

E noto che non si ha un medico a bordo se l'equipaggio è meno di cento uomini. Il comandante deve quindi sbrigare le funzioni di medico, e a tale scopo gli vengono impartite istruzioni di pratica sommaria. Il comandante, che è vero padrone del vapore, deve anche sorvegliare la salute dei sudditi del suo piccolo territorio navigante. Il guaio è quando si tratta di casi gravi e urgenti, e si è distanti dalla terraferma.

Poche settimane prima della dichiarazione di guerra, un piroscafo della nostra linea d'Oriente, navigava nei mari gialli, quando un piccolo ausiliario della marina australiana chiede per radio soccorso medico. Il battello australiano ci trasmette i sintomi del malato, che il nostro medico di bordo diagnostica subito per appendicite. Morto per morto, tanto valeva tentare l'operazione. Avvenne questa meraviglia: il nostro medico suggeriva momentaneamente per momento gli atti che dovevano compiersi, in modo che a molte miglia di distanza fu fatta questa operazione, di cui il cervello era in una nave italiana, la mano in un ausiliario australiano.

Come forse non tutti sanno, c'era prima della guerra un turno permanente di medici alla stazione di S. Paolo di Roma, per rispondere alle chiamate in qualsiasi linea venissero trasmesse e da qualunque parte del mondo pervenute, sul modo di curare un malato a bordo delle navi sprovvedute di medici.

Il fatto che abbiamo raccontato avvenne poche settimane prima del 10 giugno 1940, mentre il battello dell'Oriente triestino ritornava dall'Australia in Europa. Contemporaneamente un altro battello, sempre italiano, faceva rotta verso l'Australia pochi giorni prima della dichiarazione di guerra, ma non più a tempo per volgere la sua vera volta, come si è detto, che non fosse sotto bandiera inglese, e comunque troppo lontani per tornare indietro sulle coste dell'Africa Orientale.

Pralla verità del racconto non vi può esser alcun dubbio perché della prima parte era testimone lo scrivente, della seconda che stiamo narrando, vi trasmetto ogni particolare in patria con la radio di bordo.

Intanto la rottura diplomatica fra Italia e Inghilterra era imminente. Il comandante del battello italiano da alcuni giorni aveva notato all'orizzonte una nave da guerra che incrociava al largo, in apparenza per perseguita di diporto, ma in realtà per tener d'occhio il piroscafo italiano, dovevano imbarcati quasi esclusivamente austriaci di ritorno in patria, una notevole quantità di merci. Il comandante non distingue bene se si trattava di una marina inglese o australiana, ma le ipotesi erano tutte e due buone, perché navi inglesi con una scusa o con l'altra

bazzevano sempre intorno a quel lontano dominio, e perché le navi australiane non sono che vecchie carcasse della marina britannica, di cui l'Inghilterra si sbarazza per affibbiarle all'Australia, non gratuitamente beninteso, ma a pagamento. Si venne quindi ad assodare che la nave era australiana, e girava su e giù, come lo scacchista, in attesa che la bosta sia per morire per salutarlo addosso, e sbranarla. La nave australiana aspettava che accocasse alla radio la dichiarazione di guerra per intimare la resa al piroscafo inerme dell'Oriente triestino, e farne, con poca spesa e nessun rischio, preda bellica. A tale scopo, conoscendo dai bollettini di navigazione il giorno e l'ora esatta d'arrivo della linea italiana, l'ausiliario australiano era venuto in contatto al piroscafo dell'Oriente per dargli questo ben arrivato in acque territoriali. Gentile che rispondeva in pieno al cavalleresco aiuto medico dato qualche giorno prima al comandante della nave che aveva l'ammalato di appendicite a bordo.

Non è finita qui. Il battello del nostro Oriente attendeva tranquillamente la sua sorte, e se qualcuno dei nemici in agguato, avesse visto l'allegria che regnava a bordo, non avrebbe certo definito quel piroscafo in agonia, sul punto di diventare preda di guerra. Gli stessi australiani, che non si sentivano affatto sicuri, erano stupiti della sicurezza degli ufficiali e dell'equipaggio italiani, e temevano piuttosto un ricatto o una rappresaglia, finendo nel più bigottico dei modi.

Da dove veniva tanta sicurezza e tranquillità dei nostri? Lo sapremo fra poco. Quando la radio di bordo trasmette il discorso del Duce annunciando la dichiarazione di guerra, un potente grido si levò da coperta, e fu allora che gli australiani credettero che i nostri fossero impazziti, non pensando alla sorte che fra poco spettava alla bella nave. Ma avevano fatto i conti senza il comandante. Il quale diede questo ordine secco: «Ciascuno al posto di manovra imbarcazioni a mare!».

Con calma perfetta l'equipaggio eseguì l'ordine. I passeggeri credettero che la nave stava per affondare, e si affrettarono a mettersi alla massima calma ristabili l'ordine, in modo che tutti poterono scendere nelle lance con le loro valigie. Gli australiani, che non avevano visto il comandante, dopo aver provveduto ad autofondare la nave. Così gli avvoltoi dell'ausiliario australiano si son visti sfuggire la preda sotto gli occhi, e dovettero assistere impotenti all'abbassarsi della bella nave, che aveva preferito suicidarsi anziché cedere col suo prezioso carico a nullo loro mani.

Agli australiani non rimase che il compito di guidare le lance verso terra, ma i nostri marinai rimanevano in perfetta forma e con tale orgoglio da dare l'impressione, non di un convoglio di prigionieri, ma di una regata, a cui la nave australiana faceva scorta d'onore.

E così la nostra bandiera entrò trionfalmente nel porto del dominio inglese, dove ufficiali ed equipaggio accettabile in campo di concentramento, di ritornare in patria il giorno della vittoria.

MARIO MISEROCCI

# LE CINEMA E LA DELLA «UFA»

**N**ATA in tempo di guerra, l'«Ufa» celebra il suo venticinquennale in tempo di guerra. L'ardore combattivo, e quindi creativo, che contrassegna la gloriosa Casa cinematografica tedesca, non potrebbe essere meglio significato che da queste due date, l'una d'un battesimo, l'altra d'un giubileo, incise sul suo frontone a punta di spada. Fu il generale Ludendorff, infatti, a idearla nel luglio del 1917, proponendo la riunione di tutte le forze economiche, artistiche e tecniche della cinematografia nazionale in un unico organismo vigilato e sorretto dallo Stato. Il proposito era ardito, ed era geniale, come lo fu ogni concetto di quel soldato portante Ludendorff era, venticinque anni fa, il Giove tonante della Germania in armi. L'«Ufa», istituzione di sapienza gentile, nacque come Minerva dal cervello di quel Giove.

Non aveva allora, al tempo in cui la dirigeva von Stauss e l'ospitavano i modesti «studi» di Tempelhof, che un capitale di venticinque milioni di marchi. Ma la volontà era grande; le speranze, le aspirazioni, le visioni erano questi sogni di grandezza in un'atmosfera d'innocenza ben conosciuta dai visitatori del Weissenhof, sotto le bianche brulicanti controriti del «lago bianco»; e tutto aveva un chiaro colore d'illuminazione, dai progetti dei progettisti ai comportamenti degli attori. Murnau, il grande regista che doveva poi finire tragicamente in California, fantasticava di rivivere «die gezeichnete, farbige pantomime» parlandosi alla Gessner. Henry Potier, che due generazioni dovevano ancora ammirare nella Grande Poesia, faceva tra due prove di scena corpetti di lens per combattenti. Ma insieme agli scritti poetici prendevano corpo progetti positivi: e infatti, soltanto un anno dopo la fondazione, veniva istituito quel «reparto documentario» che oggi ancora è il grande orgoglio della Casa, e che l'America ebbe subito ad invidiarlo. La scienza cominciò fin d'allora a non avere più misteri per lo schermo tedesco. E nel 1918, cioè dopo soli due anni di vita, l'«Ufa» produceva ben novanta pellicole, di cui qualcosa cominciò ad andare per il mondo, accompagnando quei documenti scientifici in cui più emergeva il carattere, il genio della Minerva del Weissenhof.

Coi 1920 finisce il periodo idillico, e incomincia l'orloso. La Germania, dopo il crimine di Versailles, è in piena tragedia. E il suo schermo ne riflette fedelmente il volto, ora affranto ora fiero, ora sgomento per l'onta subita, ora arsierto a un torrenziale ideale di riedificazione e di rinascita. La versione dell'«Ufa» della prima produzione che rivendica la grande patria tedesca innanzi alla storia. Il film ha tanta più importanza, in quanto la Casa produttiva vive, a sua volta, giorni micidialissimi. L'«orecchio straniero ha già sentito, nella gioia esistente, battere un cuore troppo esato per non essere più tenuto. Pare il cuore stesso della Nazione, della quale infatti reca le immagini, e il vorrebbe soffocarlo, all'interno. Grazie all'unica erbica e al veleno sovversivo, la fantasia germanica sotto un periodo di stati; e si direbbe non avere più insedi, ardori, volontà. E un vulcano spento, e sul cratere che non fa più paura a nessuno ballano i giudei... E il tempo in cui imperano gli Ervers e i Mann. Dal macabro gabinetto del Dottor Calzanti è già uscito un Dottor Mabius non meno lunare, e già Mandoroso è alle vite. L'immaginazione sfuma in fantasia, e si contorce in orrori, in ossessioni. C'è uno spettro sul Reich, ed è il cattivo genio semi-romantico che mira allo sterlio delle forze non meno che alla confusione degli spiriti. E la cinematografia ne risente idealmente, oltre che materialmente, avendo ormai lo Stato ritirato i suoi capitali, rinunciato alle sue «telle». Ma l'«Ufa» continua il suo cammino: ed è anzi in pieno caos che riesce ad avere le sue più vigorose iniziative, acquistando quei terreni di Babelsberg dove tuttora risiede. Passano intanto il '23 e il '24: il Reich attraversa il turbine dell'inflazione: le lotte civili hanno sorte e riprese; Murnau pensa a un «dove» — che poi dirigerà, magistralmente, in America — e quindi ha un Fantasma ispirato ad Hauptmann nella ricorrenza del suo sessantesimo anno; il canile sociale s'arrottona, e a quarantacinque milioni; Janinista interpreta l'ultimo uomo; e, finalmente, ecco un raggio di pura germanicità, di smagliante antichismo: i «Nibelungi»! E la riscossa scoppiata? E la rinascita attesa? Paul Richter, Sigfrido, Ballo come un Dio, egli leva la sua spada nel sole; e poco importa se questo sole sia soltanto fornito dai riflettori. Gli eroi del Walhalla possono contrariarsi, per ora, anche d'un'ala di cartina. E poco importa se ancora non funziona la colonna sonora: l'anima musicale di Riccardo Wagner è presente anche nel film silenzioso. Ormai i Nibelungi sono in marcia. Nessuno li arresta.

Presagie carole d'uno scrittore francese, nel 1924: «La morte di Sigfrido è il primo salto di grasso culturale lanciato dalle batterie d'Europa (si noti bene: d'Europa contro gli «studi» di Los Angeles)». E però quel trionfo è vespertino e viene nello stesso tempo. Ed non vede nella produzione dell'«Ufa» che il mirabile risultato tecnico. Gli sfugge la conquista mortale. Non coincide che Sigfrido, vivo o morto, morto o risorto, è la Germania attuale; e che la nuova cinematografia accompagna la Nazione nuova, ascendendo in certo modo l'indiviso e il simbolo. Questo schermo dell'«Ufa» è stato il emulato delle sue avventure: domani sarà lo specchio della sue meranze. Le vicende sono unite, i destini inestricabili. Difficoltà, avversità, favole, congiure: tutto sarà inutile. La cinematografia tedesca, come il «molto tedesco, ormai ha imparato dalle sue Walkirie a cavalcare anche negli uragani.

Ma quanti, quanti sono gli incantamenti che vorrebbero fermare la corsa vertiginosa, addormentare? Rivivendo nel fuoco eterno. Ora dei Semiti reggono il Reich, e le uniche profetie statali sono negate a Babelsberg. Naturalmente la concorrenza americana, approfittando dello sgomento ebraico, imperveria. E purtroppo, per due o tre anni, le male tedesche da proiezione si popolano di gangster e di nudità made in Hollywood, di cantori neri e di divi eterocetici, di mini-buffoneggianti nel gusto dei fanaloni di Broadway e degli sceneggiatori di Chicago. Sigfrido sarebbe dunque morto un'altra volta, trappato da una lancia giudeica? Ma no. Una volta ancora il Götterdämmerung è scongiurato, la Walkirie cinematografica riprende la sua corsa. Il film è vittorioso. E se i riflettori dell'«Ufa» non illuminano più i guerrieri del Walhalla, mandano però ancora un raggio, la più pallido di Mercedes Dabury, a Pola Negri, nella «sfiorita rosa di Varsavia»; e un raggio all'arte di Molère, per mezzo di fantasma di Kraus meravigliosi interpreti del Partio; tornano però fatalmente agli orti della patria con l'indimenticato Faust di Murnau. E il poema nazionale per eccellenza: e Jannings vi riappare trionfalmente insieme a



Dall'alto: l'attore tedesco Paul Richter che impersona Sigfrido nel film «i Nibelungi»; (foto Ufa); Marika Rokk interprete del film «Voglio essere amata» diretto da Harold M. Foto Ufa; una scena di «Angeli senza felicità» con Irene von Meyendorff e Naas Rink. (foto Gies). Di Banno, Kristina Edermann la deliziosa interprete del film «La città d'oro». (foto Ufa).

Gösta Ekman e Camilla Horn. La quale è fragile, è bianca, è bella; è un giovinetto angelo di Stephan Lockner; è, insomma, la vera Margherita, emblema di giovinezza in etati e di grazie in purità. Se Pola Negri era una sfiorita rosa forestiera, costei è una freschissima rosa di giardino alleanza; è la Roselei scubertiana che l'anno dopo, purtroppo, il produttore del Metro coganizzò dalla siepe tedesca per tentare il trapianto in California. Margherita avrebbe dunque ceduto al Meridionale americano, al dio dell'oro e d'ogni altra tentazione? Ma no; poiché essa è ritornata in patria: dove la più bella, è dove ha sempre vent'anni, come il giusto che tocchi in sorte alla sposa di Faust.

Alle avversità statali e alle passività economiche rimanda con vigorosi intenti, tra il film e il Consiglieri Hugenberg. L'istituzione dell'«Ufa-Woche» è un avvenimento, e così pure l'innesto della colonna sonora. Ora la concorrenza americana batte in ritirata, col suo corteggio di banditi e di brache larghe e di ballettine in gonnelle corte, e la percentuale del film autarchici, già discesa sino al 33%, s'eleva all'84%. Ora le vie della riconquista sono le più chiare e le più rette. Si chiamano Melodie del cuore, per la rivelazione di Willy Fritsch, il l'«spagnolo immortale», per quella di Gustav Fröhlich. Sono semplici storie di sentimento, storie d'innanzi erranti. Le storie dell'«Ufa» è così entrata in una terza fase, che si può chiamare poetica. Melodie Herzzen potrebbe avere, per accompagnamento, dei Lieder di Roberto Schumann; il «spagnolo immortale», come affetti, dei quadri di Maurizio von Schwind. Sempre fedele al programma di stinger più che può, le proprie forze dalle più scaturigini della patria anche a questa fase romantica, e impegnata nel «deutschum più pacato e più gentile, l'«Ufa» si dedica appassionatamente; non trascurando però i documentari (uno, i «Mentisti animati di vetro, ispirato alle cristalline sassoni e boeme, è rimasto memorabile) e purtroppo l'opera di cui Fritzsch e la Tschewka, Lilli Harney ed Helma Rümann offrono un saggio delizioso con i tre del posto di ritorno. Ora il bilancio è attivo; quasi ogni proiezione può giovarsi del doppiato inglese e francese, col presto raggiungerà l'italiano; né più minacciano



Un osservatore finlandese sistemato fra alti rami nel folto della foresta.

NELLA zona dell'Aunus (l'ampio istmo che separa l'Onega dal Ladoga, soltanto il tratto meridionale del fiume Syvärj coincide con il fronte. Gli altri settori hanno visto ovunque le truppe finlandesi superare il fiume (che svedesi e russi chiamano Svir) ed attestarsi solidamente su posizioni contro cui nessun risultato ottennero i due tentativi bolscevichi di sfondamento, uno dei quali si impantanò, l'aprile scorso, entro la neve in disagio e si arenò irrimediabilmente contro la decisa resistenza finlandica. Quattordicimila russi caddero, durante quella prolungata, inutilissima offensiva; da allora, ci si limitò ad azioni locali.

L'Alta Carelia Orientale e la Lapponia vedono svolgersi un tipo particolare di guerra, in zone lontanissime dal cuore della Finlandia. L'istmo di Carelia — ossia il fronte di Pietroburgo — è certo molto importante, ma, come venne dimostrato dalla guerra del '39-40, consente ben limitate possibilità di manovra, data l'estrema ristrettezza del terreno. (Dal '41 ad oggi, quello di Pietroburgo è inoltre divenuto un fronte di investimento che quasi sfiora la periferia della metropoli; ha, quindi, un suo particolarissimo aspetto). Sull'Aunus, invece, si con-

batte la vera lotta della Finlandia, che vi difende la sua frontiera etnico-politica, oltreché militare.

I confini etnici della Carelia Orientale rivendicata ed in gran parte occupata dai Finnici, coincidono con le esigenze militari di Helsinki. La Finlandia non si sentirà tranquilla se non quando avrà consolidato il suo confine sulla linea dei tre istmi: istmo di Carelia, istmo dell'Aunus, istmo compreso fra lago Onega e mar Bianco. L'istmo dell'Aunus sta al centro di questa linea di difesa. Ma è, quindi, il fulcro. Non manca il terreno per manovrare. Non mancano le foreste per svolgersi la tipica guerra preferita dai Finnici, basata sulle sorprese, sui colpi di mano, sull'agguato a volte rapido a volte lungo e paziente. Non mancano neppure le posizioni adatte al trinceramento ed alla difesa.

L'Aunus è, in fondo, la porta orientale della Finlandia; e sull'Aunus la Finlandia ha concentrato molte delle sue possibilità. A differenza del Grande Nord, il sole non resta mai, alla latitudine del Ladoga, mesi o settimane intere sotto l'orizzonte. E, ravvivata dalla luce, queste maestose foreste, questi frequenti laghi gelati sulle cui sponde alti alberi s'affacciano, questi piccoli villaggi costruiti soltanto con tronchi di pino, nella cornice della neve, d'un inverno che coincide con la nostra classica concezione del Nord, hanno un profondo fascino che, forse, accentuano gli esiti della guerra, il rombo dei cannoni, le cupe esplosioni dei proiettili nella spessa coltre nevosa.

Quasi per istinto, quando il



Di guardia, sulla superficie di un lago gelato. Sotto, a sinistra, le artiglierie apprestano ad aprire il fuoco contro le linee russe. - A destra, soldati



IST  
DELL'  
FULCR  
GUERRA



Una cerimonia cui non è raro di poter assistere: truppe che si trovano per la prima volta al fronte prestano giuramento. A destra, in un avamposto del fronte, protetti da camici mimetici, gli arciieri finlandesi osservano le vicine linee sovietiche.



soldato finnico sa di dover combattere per un certo tempo la guerra di posizione, dà mano al piccone ed attacca la terra sino a scavare una gran buca od una incisione profonda; tanto meglio se il terreno è collinoso. Si abbattono, si segano alcuni alberi, si copre e si riveste la buca con il legname: ecco il *korsu*, ecco il ricovero che più tardi verrà arredato e rifornito sino ad esser trasformato in abitazione relativamente comoda. Fuori, la rastrelliera per gli atti e per le armi, che vanno sempre lasciate all'aperto per evitare le pericolose conseguenze dei forti sbalzi di temperatura.

Neppure presso le prime linee il soldato finnico saprebbe rinunciare alla sauna, al bagno di vapore bollente, cui è abituato sin da bambino. *Korsu* e sauna gli attenuano molti disagi della guerra. In fondo, la grande maggioranza dei Finlandesi è abituata ad una vita semplice, in piccole case di legno costruite spesso nel folto della foresta, questa vita si rinnova anche al fronte, certo più dura, più aspra, ma, specie sull'Aunus, in un ambiente esterno che pel Finnico è tradizionale. La capanna della sauna ha la virtù di far dimenticare la guerra a questo popolo moniplo d'Europa. Stufone, pietre arroventate, getti d'acqua che sprigionano nuvole di vapore bollente... e il Finnico è beato. Non esistono più né cannonate né nemici, attende soltanto il momento in cui, esauritasi la sudatona, sia venuto il momento di balzar fuori a rotolarsi gioiosi sul tappeto incomparabilmente soffice della neve farinosa alta un metro o due.



Una sentinella destinata agli avamposti va a rilevare il compagno smontante.

Dopo la sauna, anche il servizio in prima linea riesce molto meno gravoso. Col corpo rinnovato, con la sensazione della propria forza fisica, i soldati passano dal costume adamantino a quello della rinca. I *podroci* maglie, camicie di flanella, pesanti giacche invernali; spesso, la pelliccia; e, finalmente, il camice bianco che li occluderà alla vista del nemico. Dipinte in bianco sono le automobili che raggiungono il fronte, bianchi i teli con cui vengono coperti i cavalli; bianchi persino i cannoni e le armi. All'elmetto si rinnunzia volentieri, pur di portare il cappuccio mimetico, protezione certo più efficace del casco metallico. Occorre camuffare uomini e cose con la veste della natura, se entro il suo regno si vuol vivere combattendo.

Ma, fra alcune settimane, anche sull'Aunus la primavera porterà i primi soffi tepidi; con lo scioglimento delle nevi, un immenso pantano si genererà, prima che gli uomini possano nuovamente godere della buona stagione e dell'estate. Tornerà allora il verde, fra le foreste e i fiumi della Carelia Orientale; e, con il verde, un salto di sublime

LINO PELLEGRINI

(Foto dell'autore)



Ecco il ricovero di un comandante di reggimento finnico, battezzato « Villa Jandeha », al quale si accede per uno strato camminamento. In simili ricoveri o « *korsu* » tutti rivestiti internamente di legno vivono le truppe finniche di prima linea.

che, guidate dai rilievi dell'osservatorio trasmessi per telefono si aprano la legna per il riscaldamento del loro ricovero sotterraneo.

O  
NUS  
DELLA  
NNICA







# LA STRADA ATTILA

Romanzo di ARTURO ZANUSO

**X** — Capisco, capisco, — disse il prete alzando la testa: — ma non pensavo a questo. In realtà, vi sono doveri cui si contrappongono altri doveri che hanno, diciamo pure, un diritto di precedenza: quindi, tu tornerai lassù quando potrai, e sempre che ciò non implichi un'imprudenza, un rischio di grave tuo danno. Il Signore vede molto lontano, ed è dalla bontà delle intenzioni che egli giudica gli uomini.

— Gli ho detto anche un *de profundis*, — soggiunse l'uomo, un po' concitato, che aveva nel portafogli.

— Bravo, hai fatto bene. — Ma le parole furono dette con aria distratta, ché la mente era presa di nuovo dal pensiero di come sistemare la faccenda.

— E ho pensato anche che un giorno voi potrete andar su a benedirlo. Gli ho messo sopra una croce piccola piccola, che se anche qualcuno passa di là non la vede; ma lo so il posto, e quando volete posso condurvi.

Il prete approvò in silenzio. Conveniva così contrabbandieri, un marito di mezzo, chissà quale scandalo sarebbe scoppiato se la stampa libera si fosse impadronita della notizia... I carabinieri, il vescovo... un tremendo guazzabuglio di guai!

— Vai ad avvertire la famiglia, ora? — gli chiese.

— Io?... Ma, ero venuto qua perché vi andate voi. Non vorrei che si sapesse che ero con lui.

Il viso del parroco si incupì ancora di più. Vi fu un lungo silenzio; poi egli disse:

— Non vi ha proprio visti nessuno, insieme?

— Visti?... Massimo si grattò la testa. — Già, non pensavo: siamo partiti insieme dagli Smiderle. E là c'era anche Emilio con noi.

Don Robosamo respirò. — E allora? come vuoi che la famiglia non lo venga a sapere?

— Avete ragione, — disse Massimo, passandosi una mano sulla fronte. — Oh Dio, sono rovinato.

— Sì, può vedere, si può cercare...

— Cercare che cosa? Sono rovinato! — ripeté l'uomo, — e forse mi toccherà anche andare in prigione.

— E chi vuol che ti tradisca?

— Non si sa mai... I carabinieri domandano di qua e di là...

— Ma, anche se sarò io ad avvertire la famiglia, la tua posizione non cambia, mi pare.

— Inventate? Bene! Differente... Voi avete fatto gli studi: saprete inventare...

— Inventate? Benedetto dal cielo! Che cosa si può inventare? C'è di mezzo un morto...

Il viso di don Robosamo si fece molto serio, e la sua voce si sviluppò in toni suadenti.

— Devi avere anche il buon senso di comprendere in quale posizione lo stesso verrei a trovarmi se un domani si venisse a sapere che mi sono prestato... Sono affari delicati... Le autorità non scherzano... Non è in ballo soltanto la mia persona: qui si tratta soprattutto della dignità della veste... Tu sai quanto è cattivo il mondo. Chi comanda oggi? Sono i frammassoni... E puoi

pensare quanto sarebbero felici di poter additare al popolo un prete che si rende complice, non dico di un delitto, ma quasi... Nella nostra posizione non per mostrare che fra esse v'era posto per tutto fuorché per l'impossibile... Io sono pronto ad aiutarti, ad aiutare gli Eregio, ma debbo farlo con prudenza.

Massimo aveva chinato la testa e l'andava scotendo con aria desolata.

— Sono rovinato... Voi avete ragione, ma io sono rovinato.

Il prete si alzò, andò alla finestra, e si mise a guardare distrattamente un gruppetto di galline, che razzolavano nel piazzale. Stette poi, e chissà gli occhi. Trovò il suo unico non avete di queste birghe. Sospirò e chiuse gli occhi. Trovò il suo unico desiderio era di potersene lavare le mani di quell'imbroglio; ma quell'uomo, che era ricorso a lui, gli faceva pena: gli sarebbe sembrato di mancare al proprio dovere non aiutandolo. Perciò, si diresse lentamente verso di lui, e quando gli fu vicino gli posò una mano sulla spalla. — Senti figliuolo...

L'altro sembrò sprofondarsi ancor più nel suo avvilito, e appoggiò i gomiti sul tavolo, si prese il capo fra le mani.

— Non so... non credo.

— Senti... Pensi che le guardie si siano accorte d'averlo ferito?

— Tieni che possano trovare il luogo della sepoltura?

Il viso di Massimo si fece attento. — Se non lo sanno, mi pare impossibile.

E fuori del sentiero, proprio in mezzo al giardino. Sarebbe un caso...

— Va bene. Ora, affinché tu possa essere coinvolto nel fatto, almeno mi pare, si dovrebbe anzitutto venire a sapere che eri con Piero.

— Ma questo lo si sa: lo sanno gli Smiderle, che mi hanno visto partire insieme, lo sa il figlio, il quale aveva avuto l'incarico di avvertire la madre. Infine, anche mia moglie lo sa.

— E ti pare probabile che queste persone, se tu le metti al corrente di ciò che è successo, vadano a parlare in giro? E tutta gente legata a te o a lui, non mi sembra...

— Questo è vero; ma se...

— Aspetta: ammettiamo pure che Piero sia stato visto da una guardia o da qualcuno che durante le indagini lo palesi...

— Infatti, Piero mi disse che era stato fermato dalle guardie di Fresale. Ma allora aveva solo i fioneggi... e ha detto anche un nome falso.

— Meglio ancora... E poi, con chi fu visto vicino al confine?

— C'era suo figlio.

— Ecco: anzitutto, è poco probabile che una persona, la quale è entrata l'altieri da Fresale, ieri notte sia rientrata dal Pel de Gata. Si dovrebbe proprio sapere che aveva lasciato il carico a metà strada, perché, a parte la fatica, non vi sarebbe nemmeno il tempo indispensabile per andare e tornare da Ala... E in ogni caso, anche se sorgesse il dubbio che la persona fosse la stessa, perché non poteva essere con lui quegli che l'accompagnava il giorno prima?

Gli occhi e i polmoni di Massimo si allargavano via via che il prete parlava. — Ma se Emilio sarà interrogato?





La Maestà del Re Imperatore visita la Mostra che l'Istituto degli Studi romani ha allestito per illustrare attraverso i secoli e gli avvenimenti le vicende della artistica Piazza Navona.

## AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA

Nella ricorrenza del IV anniversario dell'incoronazione, Pio XII si reca in sedia gestatoria alla Sistina per assistere alla solenne Cappella Papale celebrata dal novantaduenne Cardinale decano.



Un busto a Niccolò Giannì è stato inaugurato nella sede del Gruppo intitolato al suo nome, nel secondo anniversario della gloriosa morte dell'Eroe sul fronte greco.



A Saragozza, antica capitale militare della Spagna, ha avuto luogo alla presenza del Cardillo la tradizionale cerimonia della promozione dei nuovi ufficiali. A destra, il generalissimo Franco, accompagnato dal borgomastro di Madrid, visita il nuovo villaggio popolare intitolato al nome del generale Moscardó, sorto nelle vicinanze della capitale.

## LA FORMA NELL'ARTE E NELLA NATURA

Questa forma immateriale o ideale è nata dalla forma diretta o, per dire in altre parole, dalla forma esistente nella natura. Così come la luce del sole è captata e riflessa dalla luna, così la forma diretta è stata captata dal cervello umano che l'ha poi proiettata nel mondo. Tale fatto ha provocato il graduale sviluppo dell'intelligenza umana. Quando si capisce l'importanza della forma, quando si capisce il significato della forma quale risultato dell'evoluzione progressiva, necessaria e fatale, si ha fatto l'arte greca, o che perlopiù non esprime la forma perfetta, come fatto, come il più costante più tardi nelle più belle epoche della produzione artistica, che in un'arte plastica, dico, in cui la forma è scomparsa è un fenomeno negativo e il quale dimostra che non solo il genio, ma anche il buon senso degli uomini è in decadenza.

Nell'arte contemporanea, tanto nella pittura quanto della scultura, la forma è inesistente. Nella scultura d'oggi la durezza e la rigidità sostituiscono alla plasticità ed il volume artistico. La forma concreta, e cioè il talento dell'artista ha misteriosamente inafferrabile, quella forma che sembra, e che in realtà, per quanto riguarda il nostro tempo, è sparita come il passato e guardando la scultura che si fa oggi sembra di cozzare con gli occhi contro la sua durezza che è di gran lunga superiore alla durezza che hanno le forme nella realtà.

Nella pittura d'oggi, poi, la forma, o piuttosto quella specie di macchie che devono rappresentarla, dà l'impressione d'un fenomeno mostruoso, notorio ed antipatico per eccellenza. La forma, nei quadri moderni, invece di essere formosa è concava; ora una forma essenzialmente concava è la negazione della ragione che sta fuori del suo genio, abbia contribuito alla creazione di tale forma.

Questa è la causa per la quale l'arte moderna dimostra un'incapacità di esprimere le cose, di rappresentarle, o di criticarle, o allo stesso tempo di vagliarle, ma deve esclusivamente provocare la soddisfazione, cioè uno stato d'animo che si può chiamare "estasi".

La valanga di parole, di suggestioni, di supposizioni, d'irritazioni, d'insanabili discussioni ecc. generate dall'arte moderna dimostrano sempre che queste querele dei suoi amatori, i produttori ed i sostenitori dell'arte moderna chiacchierano e chiacchierano senza posa.

PIRELLA, marzo 1943 - XXI

GIORGIO DE CHIRICO

Giorgio de Chirico: «Odalisca coricata sopra una terrazza».

**L**a forma è ineliminabilmente l'espressione essenziale delle arti plastiche. Quanto più una pittura o una scultura sono perfette tanto più perfettamente risulta in esse espressa la forma. La forma conferisce la nobiltà, la bellezza, il mistero ad una pittura o ad una scultura.

L'espressione della forma arrivò al suo apogeo nelle epoche le più evolute e le più felici dell'arte, nel corso delle quali il genio ed il talento dei pittori e degli scultori raggiunsero la loro piena fioritura. Durante questi secoli d'oro del genio umano fu realizzata la forma ideale, cioè l'idea, che è in sé un fenomeno creta, (i secoli d'oro di cui parlo si riferiscono a una forma plastica e concreta che lo seguirono e manifestarono alle epoche dei primitivi i quali, appunto, non hanno potuto pienamente realizzare le idee e le concezioni che avevano).

Nei grandi opere d'arte la forma è evidente e, nello stesso tempo, ideale. Si potrebbe dire che essa non appartiene a questo mondo, tanto essa si fonde con l'atmosfera che la circonda, e questa insieme fonde alla forma tutta la durezza che hanno le cose nella realtà.

Il modo di dire: la dura realtà, proviene senza dubbio da questa durezza delle forme che stanno intorno a noi.

Per poter esprimere la forma che si stacca dalla atmosfera, pur essendo fusa con tale atmosfera, e la quale forma per tale fatto diviene misteriosa ed ideale, ancora più elevato sforzo progressivo e costante dell'intelligenza che ha condotto l'artista alla necessaria maestria richiesta per l'adempimento di tale compito.

Non solo in arte, ma anche nella natura, la forma è l'espressione dell'evoluzione universale.

L'uomo, sin dall'infanzia, è istintivamente apto a creare la forma. Anche il più piccolo fanciullo appena ha tra le mani una materia in sé informe, ma plasmabile, come la sabbia, la terra o la neve, cerca istintivamente di plasmarla qualcosa che esprima una forma; è così che dovessero poiché da sempre l'universo è occupato a trasformare la materia in sé informe (che sarebbe la creazione nella sua prima fase) in una materia che si esprima per mezzo di una forma la quale.

Quanto più la creazione giunta ad una fase più avanzata.

Non solo in arte, ma anche nella natura, la forma è l'espressione dell'evoluzione universale. L'arte è composta di elementi concreti ed astratti ed è legata tanto al mondo fisico quanto al mondo metafisico, ciò vuol dire che l'arte rappresenta il mondo più completo che noi conosciamo.

L'arte è il ponte che congiunge la natura terra con un mondo dell'al di là e i pensieri epagorizzati per il viaggio pericoloso in un altro mondo, possono varare questo ponte con ogni tranquillità ed avventurarsi lontano sapendo che la via del ritorno è assicurata dalla solida costruzione del ponte che non può crollare. Infatti, presso gli artisti, i casi di follia sono estremamente rari, mentre i filosofi ed altri esploratori dell'ignoto sono gustati dalla pazzia che sta loro vicino, pronti ad ogni occasione a frotte, ad azzuffarsi.

La forma creata dalla natura è il risultato della trasformazione prodotta dal movimento universale e tale forma di materia informale che è il principio, mentre la forma è la meta. Nell'arte, che è un prodotto del genio, la forma mostra in modo sempre più evidente, di quanto lo faccia nella natura, il mistero della creazione in pittura la forma è puramente ideale, cioè immateriale. La scultura invece ci mostra la forma concreta, fatta d'una materia esistente come volume e nella scultura solo l'estensione e la coesione generale della forma contengono il grande mistero.

In pittura la forma è molto più difficile a realizzare. Mentre in scultura si lavora con una materia plasmabile come la creta, la cera, o la argilla, che ha un volume concreto, come un blocco di marmo, in pittura invece la forma è creata per mezzo d'una materia informale, cioè immateriale, che non ha un volume fisico, ma bensì per mezzo d'una materia esistente come volume ma senza un volume fisico, quasi inesistente come volume (il volume reale di questa materia).

In pittura la forma è creato dalla materia metafisica che crea nel senso più completo la materia fisica, ma non plasmabile, inesistente come volume, ma che può esprimere tutti i volumi e tutte le forme della natura.

L'origine stessa della pittura va certamente cercata nell'aspetto del pensiero umano. Il pensiero umano non si esprime, come molti erroneamente credono, per

mezzo di parole. (caratteristica da questo lato è la classica domanda: rivoltami a chi conosce correntemente diverse lingue: in quale lingua pensate? Domanda senza senso, poiché non si pensa in nessuna lingua). I pensieri invece sono tutti un seguito d'immagini, o di raffigurazioni, che passano nel cervello degli uomini con una rapidità straordinaria. Queste immagini, o visioni, nelle quali la forma è l'elemento dominante, sono precise quanto si tratta d'un oggetto perfettamente definito e individualizzato e imprecise se l'oggetto è piuttosto una concezione, cioè quando l'oggetto ha una data forma, ma senza particolari che lo individualizzano. Per essere più chiari si può citare il seguente esempio: una persona possiede una casa; pensando a questa casa la vede nel suo spirito con tutti i particolari che distinguono proprio quella data casa; quando così l'immagina, la forma e non il colore degli oggetti che la compongono, è precisa. Invece se una persona, per una qualsiasi ragione, è tentata a cercare una casa per prenderla in affitto, essa pensa a una casa, ma non a una casa precisa, e ancora sconosciuta ed il suo cervello riflette l'immagine della concezione che essa persona ha delle case in genere. Tale immagine è un'immagine imprecisa che però esprime la forma di una casa, ma senza i particolari che la definiscono. I pensieri e le visioni hanno ineliminabilmente i loro colori. Ma la loro forma principia già nella espressione della forma. La forma astratta che si esprime in queste immagini-pensieri, la forma realizzata dal pensiero senza l'aiuto d'una materia che ha un volume concreto, ha spinto l'uomo a disegnare e a dipingere. Nelle antiche scritture di origine egiziana si vede confermata la tesi che il pensiero disegni delle cose descritte; (aggiungo che si trattava di disegni che rappresentavano la forma e non il colore degli oggetti che li volevano enunciare). L'uomo ha cercato di esprimere il suo pensiero senza l'aiuto d'una materia intermediaria che, in questo caso, sarebbe stata la parola. Egli ricorre direttamente d'una materia concreta e plasmabile.

Deve ancora dire che la forma, stando alla base del pensiero e, nel tempo stesso, il fondamento sul quale poggia tutta la nostra intelligenza.

La forma riflessa dal nostro cervello ci ha dato la possibilità di pensare. E la sempre più alta realtà, lasciandoci così entrare nell'astratto, la matematica, le scienze, tutto è nato dalla forma. Tutte queste creazioni del nostro spirito hanno come origine, anzitutto la forma prodotta dalla natura, e poi, e soprattutto, la forma immateriale o ideale.

Questa forma immateriale o ideale è nata dalla forma diretta o, per dire in altre parole, dalla forma esistente nella natura.

Così come la luce del sole è captata e riflessa dalla luna, così la forma diretta è stata captata dal cervello umano che l'ha poi proiettata nel mondo. Tale fatto ha provocato il graduale sviluppo dell'intelligenza umana.

Quando si capisce l'importanza della forma, quando si capisce il significato della forma quale risultato dell'evoluzione progressiva, necessaria e fatale, si ha fatto l'arte greca, o che perlopiù non esprime la forma perfetta, come fatto, come il più costante più tardi nelle più belle epoche della produzione artistica, che in un'arte plastica, dico, in cui la forma è scomparsa è un fenomeno negativo e il quale dimostra che non solo il genio, ma anche il buon senso degli uomini è in decadenza.

Nell'arte contemporanea, tanto nella pittura quanto della scultura, la forma è inesistente.

Nella scultura d'oggi la durezza e la rigidità sostituiscono alla plasticità ed il volume artistico. La forma concreta, e cioè il talento dell'artista ha misteriosamente inafferrabile, quella forma che sembra, e che in realtà, per quanto riguarda il nostro tempo, è sparita come il passato e guardando la scultura che si fa oggi sembra di cozzare con gli occhi contro la sua durezza che è di gran lunga superiore alla durezza che hanno le forme nella realtà.

Nella pittura d'oggi, poi, la forma, o piuttosto quella specie di macchie che devono rappresentarla, dà l'impressione d'un fenomeno mostruoso, notorio ed antipatico per eccellenza. La forma, nei quadri moderni, invece di essere formosa è concava; ora una forma essenzialmente concava è la negazione della ragione che sta fuori del suo genio, abbia contribuito alla creazione di tale forma.

Questa è la causa per la quale l'arte moderna dimostra un'incapacità di esprimere le cose, di rappresentarle, o di criticarle, o allo stesso tempo di vagliarle, ma deve esclusivamente provocare la soddisfazione, cioè uno stato d'animo che si può chiamare "estasi".

La valanga di parole, di suggestioni, di supposizioni, d'irritazioni, d'insanabili discussioni ecc. generate dall'arte moderna dimostrano sempre che queste querele dei suoi amatori, i produttori ed i sostenitori dell'arte moderna chiacchierano e chiacchierano senza posa.

PIRELLA, marzo 1943 - XXI

GIORGIO DE CHIRICO

# LA MOSTRA DI FERRUCCIO FERRAZZI

**L**A Galleria di Roma, sorta sotto gli auspici della Confederazione Proletariata e Artisti, assolve meravigliosamente il suo compito di osservatorio del movimento contemporaneo delle arti figurative con la serie di mostre collettive e personali che ha allestito e va allestendo, mantenendo vivi l'interesse del pubblico e le discussioni della critica. Con l'intervento di autorità del governo e del regime e di personalità dell'arte e della cultura è stata inaugurata la mostra del.



Ferruccio Ferrazzi - « Mio padre ».

l'accademico Ferruccio Ferrazzi, frequentata poi da un eccezionale numero di visitatori.

Legittima è l'attrattiva suscitata da questa mostra, una rassegna panoramica e oltre anche biografia dell'attività di un artista singolare, i cui tentativi di avanguardia avevano incontrato l'incomprensione del mainstream ufficiale suscitando critiche e polemiche culminate nel 1918 con la sospensione del Pensionato Nazionale e che poi hanno finito ad avere calcoli e significativi riconoscimenti accogliendo il Ferrazzi tra i primi nella classe degli artisti dell'Accademia d'Italia. Senza contare il grande successo di « Orizzonti e Fabola » che nel 1926 vinceva, in gara con maestri francesi, il primo premio Carnegie, dando al nome del vincitore una risonanza internazionale.

In questa mostra, che va dal 1914 al 1942, si possono seguire le diverse tappe dell'attività di questo strano artista, le diverse esperienze attraverso le quali è passata la sua arte, dal tempo in cui risentiva degli studi fatti dall'artista giovanotto nei musei e nelle gallerie, al periodo dell'Ottocento francese e del movimento futurista, fino alle successive evoluzioni, in cui le opere hanno raggiunto una classica compostezza.

La conoscenza di artisti e gli scontramenti con tendenze straniere, causa i suoi soggiorni in Svizzera e in Francia, se hanno contribuito alla sua cultura, non hanno infuso nella sua arte in modo da pregiudicare la sua personalità. Ferrazzi è ora uno dei più schietti artisti italiani. Egli esercita l'arte come un apostolato. Della sua fede inesaurita e del suo ardore tenace, rivela oltre che dai suoi dipinti da alcune pubblicazioni e monografie, la traccia anche nella prefazione del catalogo della mostra, una specie di riassunto della sua attività espositiva con linguaggio letterario-filosofico, che conclude con queste parole: « Per me iniziare un lavoro è un rito: una lenizione dello spirito e non vi è tavola, tela o parete, che non mi legiti a sé come le cose più care ed essenziali della vita, con il miraggio di creare il quadro della mia poesia nella certezza assoluta che la vita degli uomini avrà sempre più ardente desiderio di ascoltare le voci dello spirito ».

Nella raccolta della Galleria di Roma sono allineate parte della prima formazione non più esposta dopo la mostra degli Anziani e Cultori d'Arte del 1918 e della esposizione futurista del 1919, opere esposte alla Biennale e alla Quadriennale o provenienti dalla Galleria d'Arte Moderna o da cospicue col-

lezioni private. In tutto quasi cento dipinti, oltre circa cinquanta tra disegni, acquerelli e pastelli.

Troviamo qui il *Carrettiere*, uno dei primi lavori, le *Capanne alle Sette Sale* e le *Donne a tavola* di alcune violenza cromatica, per poi passare al periodo della maturazione colle *Figure nella città di notte*, col *Tempestate del casaleccio Tivoli*, col ritratto dello scultore Zankoff e la famosa *Monte*. Dal tramonto l'artista è passato ad affrontare temi di vasta composizione, come *Nati di primavera*, *Dispoleria*, *Trebbiatura* ad altre opere che preludono al suo passaggio dalla pittura di cavalletto alla pittura murale, in cui, in grandi affreschi, illustra opere agresti civili e scientifiche, come la *Festa della Terra a Fontana*, *La ciurma di Trivento* al Palazzo di Giustizia di Milano, e l'*Esaltazione gulliana all'Ateneo di Padova*.

Interessante è seguire anche le diverse tecniche del Ferrazzi attraverso le sue esperienze e le sue pazienti laboriose ricerche. Così è riuscito a trovare un tipo di encausto, col quale ha ottenuto risultati che si avvicinano a quelli della pittura ad olio.

Sono di questi ultimi anni appunto diverse opere a encausto: un autoritratto, il ritratto della signora Piscentini, Nini col gatto, *Orezza*, *Donna nella luce lunare*, quest'ultima di un effetto veramente magico.

In alcune delle opere l'artista si mostra per così dire in maniche di camicia come in alcuni bozzetti ed olio ed in appunti a matita e ad acquerello. E per rivelarsi in pieno in tutte le sue facoltà artistiche, Ferrazzi si presenta qui anche come scultore, esponendo un paio di lavori giovanili: *Pietà in cera* e un *Gesù Mia madre*. Altre sculture, fatte con suo padre nel suo periodo iniziale, sono state distrutte, come sono stati da lui distrutti alcuni dipinti e utilizzate più volte le tele e le tavole durante gli anni di dura continuata vigilia.

Una inimitabile irrequieta, una severa autocritica dovevano placarsi attraverso un mediato lavoro raggiungendo smaglianti realizzazioni.

GIOVANNI BIADENE



Ferruccio Ferrazzi - « Notte romana ».

.....

[illegible]

Ma qui bisogna aggiungere che Borges non è un intellettuale che si è dato a una società, che sono suoi e che nascono tutt'altro che da una indicazione di un altro. E' un intellettuale che si è dato approssimativo ed empirico in certe sue opere, e che si è dato l'abellista in certi altri, ma che non ha mai perduto il tentativo di una tecnica narrativa sempre attenta, sia intruse in una linea diversiva, sia in una linea di pura avventura, la fantasia di Borges rivale spesso un'azione di un altro. E' un intellettuale che non può scendere anche contrasta con il suo tempo, ma che non può scendere proprio dal suo racconto, ma che a volte si è dato a un'azione di un altro, e che non può scendere proprio dal suo racconto, ma che a volte si è dato a un'azione di un altro, e che non può scendere proprio dal suo racconto, ma che a volte si è dato a un'azione di un altro.

**S**ETTIMANA in costume, questa.

Forse perché è periodo di carnevale.

Insomma i nostri attori sono tutti truccati e ci hanno dato: Ricci, Loren-

zaccio e Otello e, Benasi, Il Mercante di Venezia.

Nobili iniziative davanti alle quali, certo, nessuno è deferente.

Ma, solo, osservate un po' da vicino queste realizzazioni e dovreste capire il buono e gran fatto da una gran massa di cattivo, vino da chiederli « perché? ».

Così. Perché è bello il classico. Ricavare i testi classici. Mettere i costumi classici. Cimentarsi nelle interpretazioni classiche.

Ora, mi pare, recitare in costume è tutt'altro che recitare in giacchetta. E questi nostri attori, che passano con grande disavventura per tutta la gamma del repertorio teatrale, più che di abilità mi danno l'impressione di eccessiva leggerezza. Svolazzano leggeri da Terzi a Shakespeare, da Ibsen a Pirandello, da Giacomini a Dostoevski. Un po' troppo.

Beato il teatro lirico che, con le sue limitazioni severe di estensioni vocali, impedisce a chi canta la Butterfly di cantare poi il Sigfrido. Che lega un cantante in un genere, inchiudendolo lì. E se ci riesce, bene; e non sa muoversi.

A teatro no. Si può far tutto. E d'ogni arte la Maltagliati potrebbe essere un bellissimo Lorenzaccio. E la figura nei panni di quello strano signore sarebbe certo di gradevolissima vedere.

Insomma, mi pare che un po' troppo ai giochi col « far tutto ».

D'accordo! Ricci e Benasi sono grandi attori che possono far tutto (e Ruggeri non ne parliamo) ma debbono ricordarsi che intorno hanno tanta gente, che pure ci vuole per rimproverare quei lavori nei quali essi « materanno » e che non li può seguire su tanti terreni così difficili. E debbono persuadersi che il teatro vive nella vetrina di uno o due che si pongono in mezzo a giustificare ogni cosa. E che tutto può crollare se è fatto di cartone.

Ora prendiamo la compagnia di Ricci. Tanti ottimi elementi, tanta brava gente e lui stesso un grande attore: ma non si può oggi vestire una marina, domani un roba, e postumamente una giacca di velluto.

Ma come vive questa gente in quegli abiti, con quelle parole sulle labbra? Come può sentire e realizzare una finta realtà se ad ogni istante inciampa nella recitazione in costume? Ma sì, ma certo! Ma tutto l'anno, però, e prendere abitudine e contatto quotidiano con certi temi, con certo vivere, con certo pensare. Oggi in Italia non c'è una compagnia che si differenzia dall'altra. Più o meno sono tutti uguali. Un grande attore, una grande attrice e gente di ripiolo. Il repertorio di un uguale per tutti. E le litte, persino: « Questo lo faccio io ». « No, lo faccio io ».

I valori precisi dell'arte del recitare si perdono. Non ci sono repertori. C'è un calderone con dentro tutto. E il pesce chi vuole.

E così si arriva a questi sbalzi che, al di là della misura della capacità d'improvvisazione nostra, ma anche quella della non solidità.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

Così non vedremmo un Lorenzaccio, un Otello, un Mercante di Venezia. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare. E se ci dovessimo vedere sentiremmo un Mito di Shakespeare.

Ma, naturalmente, perché? Per sperimentare il successo per ghermire l'applauso dappertutto. E lo sperimentano male. Mentre se lavorassero in profondità e così che in latitudine lo avrebbero e più sicuro e più meritorio.

E avremmo la compagnia del teatro classico, quella del teatro leggero, quella del comico, l'ottocento, Pirandello, Goldoni, eccetera. Rindorare. Raviare le fila di questo accapitolamento, spietatissimo teatro.

De Giorgi per quella Desdemona che, in una orrendamente ingiallita edizione dell'Otello, ha segnato di una particolare cura. Ma occorre che questa graziosa e intelligente attrice operi la propria dizione arricchendola di più aerei colori, che assolia il suo muoversi da ogni impatto e che si lasci terminare internamente da un calore di viva partecipazione. Misurarsi bene. Ma non deve risultare freddezza. Altrimenti le sue anche doti si assolgono in un alone di « tirato via ».

E poi ritorna con aria più festosa, con il Mercante di Venezia con Benasi che ha avuto modo di fulgere e rifulgere. Anche se qualche volta per il gusto tutto estetico, gestito, ha ceduto a compiacenze superflue e disturbanti. Pure ha voluto, con certe accentuature, abbandonarsi a schemi interpretativi già di lui superati, è certo che nei suoi momenti di sicurezza, così Ricci e nell'Otello, ha saputo raggiungere climi elevati e di una scintillata sottile.

Pensiamo in segreto a un'edizione con Ricci, Otello e Benasi Jago. Fine del pensiero! La Carli che qui ha abbandonato le sovrastrutture della contro-eccezione ha pure efficacemente aiutata la baracche e accento stilistica e assai brava Zoppelli che s'avvia prima di partire, senza tenne, per una assai promettevole strada, ma che ha raggiunto e altre ha vicine.

Ma, dunque, da tutta questa lunga discorso cosa si deduce? Che i nostri attori sono o sanno essere molto bravi, ma che spesso, per voler far troppo, fanno anche di più. Ma gli spettacoli, nei nostri teatri, non possono essere tenuti su per molto tempo! (Mi si dice).

Certo — rispondo — perché a teatro va solo una categoria di veramente appassionati, i quali perdonano facilmente le rappresentazioni s'avvicinano ad un limite, anche varcato di perfezione e così che a teatro sarebbe chiamato a essere teatro pubblico.

Il solito circolo vitioso, in cui, in tempi di vilio tutto è permesso.

Cosunque, facciamo quel che credono. Ma cerchiamo di far bene tutti. E di badare a tante cose. Perché il teatro, a tollerare, a considerare bene, può dar molto, infinitamente, a tutto. E la rappresentazione spettacolo non finisce quando il primo attore se la parte. Comincia quando la sanno tutti. Ed è metà strada. E la metà strada è a posto. Come non è a posto le correnti bili sceme non funzionano. E le correnti bili sceme non funzionano. E le correnti bili sceme non funzionano.

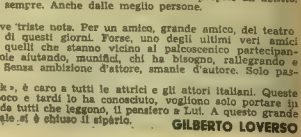
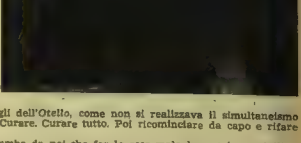
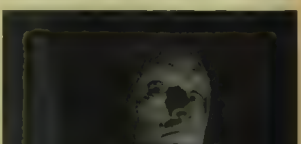
Ma delitti si commettono sempre. Anche dalle meglio persone.

Ma si permette una breve triste nota. Per un amico, grande amico, del teatro giuravani del teatro. Di quelli che stanno vicino al palcoscenico partecipando d'alleria. Senza ambizione d'attore, smanie d'attore, smanie d'attore.

Basili, il « chio Jack », è caro a tutti le attrici e gli attori italiani. Queste mie parole, di uno che poco e tardi lo ha conosciuto, vogliono solo portare in questo grande mondo, da tutti che leggono, il pensiero a Lui. A questo grande amico, della platea più grande, è chiuso il sipario.



Qui sopra: Bruno Ricci protagonista, al Teatro Manzoni di Milano, del dramma di Alfredo de Muscati, « Mito di Shakespeare ». Sotto: Memo Benasi nei vestiti di Shylock, nello Shakespeare « Mercante di Venezia » al Teatro Eden.



GILBERTO LOVERSO





Viviane Romance, protagonista del film «Carmen» presentato dalla Scalera Invieta con la regia di Christian Jacques. (Foto Pesce). Sotto: Maria Mercedes, Ada Dondini e Carlo Romano in una scena di «Treno C. E. 13», il grande film Scalera diretto da Campogalliani in cui si snella l'opera della nostra Croce Rossa. (Foto Pesce).



Un v'vace e saporeno quadretto nel film «Zanà» prodotto dalla Lux con la regia di Renato Castellani. (Foto Vasselli).



Anneliese Uhlig e Adriana Benetti nel film «Tempesta sul golfo» prodotto dalla Lux con la regia di Gennaro Righelli. (Foto Vasselli). Sotto: Luciano De Ambroisi, il piccolo prodigioso attore scoperto da De Sica per la realizzazione del film «I bambini ci guardano». (Foto Pesce).





Come anellare le caviglie? La metà almeno delle donne potrebbe volendo, mostrare caviglie più belle, snelle, slanciate. Anche se la forma delle caviglie non si può mutar, l'arte portare una calze di estrema elasticità, che aderisca in modo perfetto. La maggior parte delle calze, invece, si allenta precisamente alle caviglie: la maglia si rilaccia e si reggrina; questo difetto, anche se quasi impercettibile, ingrossa la caviglia stessa e ne guasta la line modellatura. Non così la calze Elbeo: per la sua speciale, grande elasticità, espressamente studiata allo scopo, essa aderisce sempre alle caviglie in modo perfetto.

calze  
**ELBEO**



...poi compera due  
vasetti di Taurus

È così pratico! Ma un altissimo potere nutritivo e consente di preparare in pochi minuti minestre e pianziane di squisita fragranza. È venduto in barattoli e cilindretti



**Taurus**  
PER BRODO E MINESTRA



è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S.-Lodi

# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Disordini a Colcutta ogmor più accesi  
gl'indi reclamano iberi diritti  
Nello Yunnan gli eserciti cinesi  
continuan sempre ad essere sconfitti  
E in questi viali, al solito, di nostro  
si son solo le rime e un po' d'inchiestro

A incrementare la demografia,  
che attraversa un periodo altistorio,  
han proposto una legge, in Bulgaria,  
che rende il matrimonio obbligatorio  
fco un corpo di militi special,  
che neglin nelle camere nuziali!..)

Il bimbo d'una giovane comasca  
(rotoli per poco i sensi non perduto)  
con la corte anonaria, in una vase,  
si divertito a far delle borchette.  
Devon prestarsi bene a tal mestiere.  
generalmente, son così... leggere

Set mesi di galera a un malvivente,  
perché ha rubato un polio a Pordenone;  
io stesso furto, l'anno precedente,  
più era costato un mese di prigione.  
Egli ha detto perciò, con voce amara:  
— La vita si fa sempre un po' più cara..

—ORA MI SPIGA PERCHÉ I POLLI IN  
TRATTORIA CATTINO COSÌ CARI!..



È morto giorni fa, nella Florida,  
Morgan, il sommo dio della finanza.  
Come, morto lui pure?.. E c'è chi grida  
che sulla terra manca l'uguaglianza!  
Questa morte, però, non ha riguardi  
non la fermar neppur cento miliardi!

Secondo una trovata della scienza,  
han l'onde della radio una virtù  
grazie alla loro magica influenza,  
oggi i ragazzi crescono di più.  
Signori, è una teoria che non mi parlo,  
per me, fin solo crescere... la borbo.

Tot Reginaldo Fall, da Baltimore,  
è l'uomo più zelato della terra:  
si ferece con alenari: ebbe finora  
cento ferite, senza andare in guerra;  
accompagnò sei mogli al cimitero.  
Beh beh, jetiato sì, ma non poi tanto!

—MA CHE DIAVOLO TI E' CAPITATO?  
—SÌ, FACENDOMI LA BARBA



Ha chiesto, l'Ente per la protezione  
degli animali, pena assai severa,  
che giungano fino a un anno di prigione,  
contro chi uccide i gatti, onde ottenere  
che quest'illa razza non si spomini...  
E non c'è un zine che protegga gli  
[uomini!]

Avrete letto in rapidi riscontri  
come a Rio de Janeiro il carnevale  
abbia costato dodici degnati  
e cento e più feriti: non c'è male...  
Anche per divertirsi (è un affar serio)  
servon oggi una strage o un putiferio!

Sono stati assegnati ultimamente  
altri ventotto premi di bontà,  
per ventimila lire... Ed a me sante:  
a me che taccio e che da un anno in qua,  
senza un occhio a mal sapia voglio,  
mangio la zuppa che mi dà mia moglie!

Dal giorno in cui le patrie signorlette  
hanno rubito quel famoso aumento,  
i famatori — informo le passate —  
non cresciuti del trenta e più per cento.  
Qual maledetto vizio di fumare...  
Amici miei, ma chi ce lo fa fare?

**ALBERTO CAVALIERE**

(Disegni di Palermo)

—COME? HAN PRESO IL VIZIO DEL FUMO?  
—SÌ, SON QUELLO CHE LE SIGNORETTE CATTANO E CON QUELLO CHE SI DEVE PENARE PER  
TORNARLE, HO VOLUTO MOSTRARLE CHE ANCHE IO SO FARE  
DEL SACRIFICIO

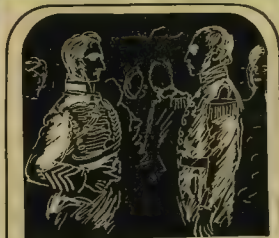


La SOPRANO, a base di puro succo di  
liquirizia Caremoli, danno alla gola e alla  
bocca un gradevole senso di freschezza  
e di benessere.

LABORATORI **DAVIDE CAREMOLI** MILANO



# TEMPESTA SUL GOLFO



UN FILM LUX

diretto da GENNARO RICHELLI

con

ARMANDO FALCONI

ANDREA CHECCHI

MARIO FERRARI

ADRIANA BENETTI

ANNELIESE UHLIG

RUBI D'ALMA

# VILLANOVA

GRAN SPUMANTE

*Lacrima Christi*



AZ. AGR. PIAVE ISONZO S.A.  
CANTINE DI VILLANOVA  
PARMA D'ISONZO (PROV. DI SONZIA)

## BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Capitale e Riserva L. 23.971.823,70

Fondata nel 1869

2 Sedi: BERGAMO Piazza Vittorio Veneto 3  
MILANO Via Arrigo Boito 5  
63 Filiali e Agenzie nelle provincie di  
Bergamo, Milano e Brescia  
Corrispondenti ovunque

Moderni impianti corezzati di cassette di sicurezza

### (Continuazione sport)

ha il vantaggio di non richiedere molti  
attrezzi e di svolgersi per lo più all'ar-  
bitrio; anche per questi motivi esso  
acquista sempre maggior popolarità. In  
Germania, tanto che nel decoro 1944 il  
numero delle società regolarmente in-  
scritte è salito da 794 a ben 837, ossia  
del 17 per cento; questo sport non è  
affatto violento poiché esclude ogni con-  
tatto tra i giocatori delle diverse squa-  
dre, e si presta quindi a venir dispu-  
tato anche dalle donne. In Germania  
si contano infatti già quasi 100 squa-  
dre femminili. Non meno popolare è lo  
sport del birilli, il «Kegelsport», an-  
ch'esso tipico della Germania, dove rag-  
giunge una popolarità che può venir  
paragonata a quella del gioco delle boc-  
ce in Italia. Attualmente esistono ben  
18.000 giocatori regolarmente iscritti nel-  
le società che li disputano, in tornea-  
menti regionali, il titolo di campione di Ger-  
mania. Anche questo sport, che però  
presenta lo svantaggio in confronti di  
altri e soprattutto del gioco delle bocce,  
di svolgersi per lo più al coperto, è in  
ascesa in Germania, dove si moltiplica-  
no le sale dotate di piste moderne.  
In estate, esso viene praticato molto  
volentieri e con non minor passione dai  
militari ed ultimamente anche dai mi-  
noristi di guerra.

• Del giorno dello scoppio della gue-  
rra si è promossa, in Germania, l'edu-  
cazione fisica della gioventù ed i ri-  
sultati in questa vena azione in pro-  
fondità si fanno sempre più palesi. Dal-  
le statistiche più recenti risulta, per  
esempio, che esistevano le società del  
Reich contano 18.000 giovani in più del  
lo scorso anno che prendono parte alle  
competizioni ginniche. Il numero delle  
squadre che hanno preso parte, nel 1943,  
a tali concorsi si è quasi raddoppiato  
essendo passato da 348 nel 1942 a 614.

• Come è noto lo sport è praticato at-  
tualmente dalle molte decine di mi-  
lioni di lavoratori stranieri impiegati  
attualmente in Germania. Per aderire  
ora ad un desiderio da loro espresso  
l'ufficio sportivo dell'organizzazione do-  
polarvioristica germanica «Kraft durch  
Freude» ha deciso di organizzare una  
«giornata sportiva per i lavoratori stra-  
nieri». Vi potranno concorrere tutti gli  
operai indistintamente; per i migliori  
ripiù o rappresentanza sono previsti  
dei premi; inoltre il programma delle  
gare sportive verrà completato da gio-  
chi e danze folcloristiche.

### MUSICA

• Su proposta del mi-  
nistero della Cultura Po-  
polare, la casa natale di  
Pier Luigi da Palestrina,  
a Palestrina, è stata di-  
chiarata monumento na-  
zionale. E da notare che  
Palestrina morì in Roma  
il 5 febbraio del 1594 in  
una casa situata dietro  
la Basilica di San Pietro.  
In un vicolo che aveva  
preso il suo stesso no-  
me «del Palestrina».  
Il sommo musicista adol-  
to come cognome il no-  
me del paese in cui era  
nato, mentre il vicolo  
dove morì restò nella  
tradizione romana con  
il suo nome divenuto il-  
lustre.

• Pare che per questo  
anno il «Maggio Musi-  
cale Fiorentino» verrà  
sospeso per ragioni con-  
tingenti alla guerra. Si  
farà però ugualmente, a  
Firenze, una stagione il-  
lica primaverile.

• Tra i nuovi nomi  
della musica italiana, de-  
gni di particolare at-  
tenzione, segnaliamo i  
giovani Guido Turchi,  
autore di una vasta Co-  
stante in tre parti per co-  
ro e orchestra; di Vieri  
Tosatti, che ha termina-  
to una composizione sin-  
fonica con voce di so-  
prano sull'Inno agli Mor-

te di Ungaretti, e Camillo Togni, le cui  
rimpiandute da camera, scritte secondo  
l'esperienza dodicennale, hanno già at-  
tento su di lui l'interesse degli ambienti  
musicali. Questi giovani danno sicuro  
assolutamente della continuità della musica  
moderna italiana che è autorizzata a  
fondare su di essi le migliori speranze.

• Uscirà prossimamente, presso l'edi-  
tore Sansoni di Firenze, un accurato in-  
dici degli undici volumi da 4 drammi  
di Riccardo Wagner, pubblicati e ri-  
veduti nel testo, con versione ritmica a  
fronte, introduzione e commento.

• Il uscito recentemente il ventot-  
tesimo fascicolo dell'opera «Dionis» di  
Gian Battista Pergolici, pubblicata a  
Roma dagli «Amici della Musica».

• Malgrado le difficoltà di ogni se-  
ne, dovute alle attuali contingenze, Ca-  
tante avrà la sua stagione lirica ufficiale  
dell'Anno XXI. La stagione verrà inau-  
gurala il 23 marzo con la «Messa di  
Pierluigi», a cui seguiranno l'«Ave Maria»,  
il «Barbiere di Sulpizio», Fedra, Tro-  
no, novità assolute per Catania. Le  
Messa della Fontana di Mulo e i Com-  
pagnoni di Ricetti.

• Organizzato dal Dopolarvior previn-  
ciali di Porti, il concorso per composi-  
zioni della canzone italiana è stato uffi-  
cialmente diviso in tre categorie: canzoni di tem-  
po di guerra; canzoni melodiche ita-  
liane; canzoni dialettali. Ai vincitori di  
ogni categoria sarà assegnato un premio  
di lire mille.

• In occasione del bicentenario della  
nascita del grande musicista, il Comune  
di Lucca ha deciso di intitolare al nome  
di Luigi Boccherini l'Istituto Musicale  
«Giovanni Pacini».

### TEATRO

• «Arte fugace» fu definita quella  
degli artisti interpreti ed esecutori. Ma  
i ritrovati della tecnica moderna sono  
riusciti a fissare anche questa speciale  
forma d'arte coi nastri sonori delle radio,  
i dischi, le pellicole cinematografiche,  
ecc. E perciò si è dovuto pensare  
anche alla tutela dei diritti degli inter-  
preti e degli artisti esecutori; e tra i  
primi a rivolgere la loro attenzione su  
questo complesso problema è a cercare  
la soluzione sono stati girati. Una  
nuova legge è stata elaborata in mor-

### MUSICA

• Su proposta del mi-  
nistero della Cultura Po-  
polare, la casa natale di  
Pier Luigi da Palestrina,  
a Palestrina, è stata di-  
chiarata monumento na-  
zionale. E da notare che  
Palestrina morì in Roma  
il 5 febbraio del 1594 in  
una casa situata dietro  
la Basilica di San Pietro.  
In un vicolo che aveva  
preso il suo stesso no-  
me «del Palestrina».  
Il sommo musicista adol-  
to come cognome il no-  
me del paese in cui era  
nato, mentre il vicolo  
dove morì restò nella  
tradizione romana con  
il suo nome divenuto il-  
lustre.

• Pare che per questo  
anno il «Maggio Musi-  
cale Fiorentino» verrà  
sospeso per ragioni con-  
tingenti alla guerra. Si  
farà però ugualmente, a  
Firenze, una stagione il-  
lica primaverile.

• Tra i nuovi nomi  
della musica italiana, de-  
gni di particolare at-  
tenzione, segnaliamo i  
giovani Guido Turchi,  
autore di una vasta Co-  
stante in tre parti per co-  
ro e orchestra; di Vieri  
Tosatti, che ha termina-  
to una composizione sin-  
fonica con voce di so-  
prano sull'Inno agli Mor-

*Il Re dei vini Il vino dei Re*

## BAROLO "OPERA PIA"

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

1916 OPERA PIA BAROLO BAROLO (MILANO)

to, e di essa dà ampie e particolareggiate notizie sul fascismo di marzo di "Secolare" Nicola de Piro, Direttore Generale per il Teatro e la Musica al Ministero della Cultura Popolare. Ammessa la necessità di accendere anche agli interpreti una tuta, il legislatore italiano ha studiato la natura di un tale diritto ed ha affermato di non potersi considerare l'opera dell'artista interprete ed esecutore una creazione, ma ha riconosciuto che ad esso spettano dei vantaggi economici nei confronti delle ulteriori utilizzazioni conseguite con i moderni mezzi di diffusione.

• Da anni Elsa Merlini vagheggiava di interpretare Santa Giovanna di Shaw. Ora essa ha potuto realizzare questa sua aspirazione. A giorni il dramma dello scrittore irlandese verrà presentato da Elsa Merlini al Teatro Eliseo di Roma.

• La Compagnia di Marcello Giorda e Pina Col, che ha messo teste in scena, con successo, una nuova commedia di Nicola Manzari dal titolo *fochi in amore*, darà prossimamente a Milano una nuova commedia di Kurt Goetz, *Il Ministro Presidente*, il lavoro rientra nel programma di scambi teatrali Italo-Tedeschi.

• La nuova provincia italiana di Lubiana ha già richiesto Compagnie drammatiche italiane. Nella seconda quindicina di maggio il Teatro di Lubiana esisterà per un corso di rappresentazioni la Compagnia Adami-Cimera.

• Il 24 di questo mese si inaugura ad Amburgo, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, la "settimana teatrale italiana". La manifestazione si inizierà con il dramma di Domenico Tumbati *Senso*.

• La Compagnia del Teatro delle Arti, ultima la serie delle sue rappresentazioni romane, si recherà a fare un giro artistico nelle città di Pisa, Lucca, Livorno, ecc.

• Enrico Cavacchioli, tornato teste al teatro con la commedia *Stefie* al pozzo, che la Compagnia di Ruggieri ha rappresentato con successo al Nuovo di Milano e si appresta al giudizio del pubblico romano, al Teatro Argentina, sta portando a compimento un altro lavoro intrinsecamente drammatico e moderno dal titolo *Il ponte dei sospiri*. Di Cavacchioli "Scenario" pubblicherà nel fascicolo di aprile *Stefie* nel pozzo.

• Tullio Carminati, tornato da pochi mesi in Italia, dopo aver trascorso mezzo anno nelle carceri di New York, colpevole di essere cittadino italiano, si diverte a Roma, dove ha già partecipato ad un film. Carminati ha in animo di costituire nel prossimo anno una compagnia drammatica. Come si ricorderà, Tullio Carminati fu primo attore a San-

to della Duse, e poi di Lida Borelli e di Italia Almirante-Manzini.

### CINEMA

• La trita torna il titolo del nuovo film della Capitani-Cravasco che sarà interpretato da Tullio Carminati. È la storia di un grande attore che, perduta la fede in sé stesso e in chi lo circonda si allontana dalle scene e le abbandonerà definitivamente se non sopravvenisse a salvarlo l'amore di una fanciulla la cui nobile ambizione artistica lo appoggia al suo fianco. Intorno al protagonista del film si svolgono le passioni di due donne che saranno impensate da Brasi Simon, e da Germana Paolieri, che faranno corona Camillo Pilotto, Paola Bortoloni, Olga Vittoria Gentili, Aristide Baghetti, e altri. Regia Pier Luigi Facenda.

• Contrariamente a quanto fu precedentemente annunciato il prossimo film che Lattuada metterà in scena per conto dell'Ala non sarà la riduzione del romanzo di Moravia *Gli indifferenti*, ma un film di vira moderna, temporale su soggetto dello stesso Lattuada.

• Alessandro Blasetti si accinge a portare sullo schermo il romanzo di Alida de Cospedes *Neppure torna indietro*. La sceneggiatura è stata curata dallo stesso Blasetti e dall'autrice di film — che è edito dagli Artisti Associati — attraverso un eccezionale complesso d'interpreti: Doria D'Amico, Clara Gennari, Valentina Cortese, Marina Berti, Gino Cervi, Adriano Rimoldi, Filippo Scelzo.

• In questi giorni si sono girati nel Castello di Duino e a Trieste e nei dintorni numerosi scene del film *Marina* senza stelle che la Scelera realizza su soggetto del Comandante De Robertis, con la regia del Comandante Cesare Gironzi. Costi non prendono parte al film quasi esclusivamente ragazzi dai dieci ai quindici anni e autentici marinai, tutti nuovi allo schermo.

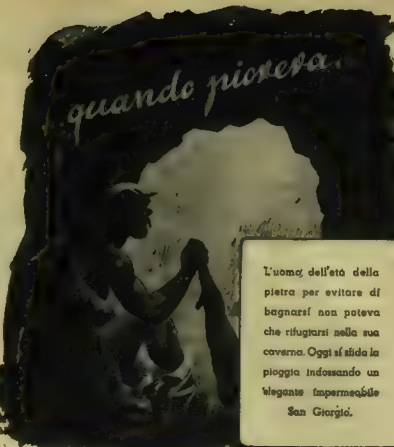
• In questi giorni negli Stabilimenti "Titanus" alla Farinetta hanno avuto inizio le riprese del film *Storie di una capinera* tratto dall'omonimo romanzo di Giovanni Verga. Regia, Genaro Riguzzi. L'elenco definitivo degli interpreti comprende i nomi di Marina Berti, Claudio Gora, Camillo Pilotto, Tina Lattanzi, Mario Ferrari, Elvira Betrone ecc.

### VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• L'efficienza industriale delle Polze del Tripartito. Se è vero che l'industria ha bisogno di uomini che la sappiano guidare e di lavori che sappiano concretamente attuare il processo produttivo, è anche vero che sotto ogni aspetto le Potenze del Tripartito si sono sapute adeguare alle esigenze dell'odierno sforzo bellico, predisponendo in tempo di pace i sistemi produttivi per il rapido passaggio dalla fase della pace a quella della guerra. Sotto questo aspetto, come ha rilevato il Conte Volpi di Misurata, tra le grandi nazioni industriali, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, si sono trovate in condizioni d'inerzia dinanzi all'efficienza industriale della Germania, dell'Italia e del Giappone, e particolarmente dinanzi al processo di concentramento dei settori laterali e della guerra.

Per valutare con una sufficiente approssimazione il fenomeno basta considerare gli indici della produzione industriale. Per la Francia, si osserva che dal 1921 al 1928 la produzione industriale ha presentato una continua flessione, tanto che l'indice generale è passato da 100 a 92, e che le industrie metallurgiche la diminuzione è stata del 22,6 per cento e per quelle meccaniche del 24,6 per cento. Per gli Stati Uniti l'indice generale della produzione è aumentato dell'11 per cento, ma l'as-


*quando pioveva.*



L'uomo dell'età della pietra per evitare di bagnarsi non poteva che rifugiarsi nella sua caverna. Oggi si sfida la pioggia indossando un elegante impermeabile. San Giorgio.

# SAN GIORGIO

IMPERMEABILI



LA VIGARETTA  
DI  
GRAN CLASSE

Macedonia

REG. MIN. ITAL. 21.10.1925



MARASCHINO  
di ZARA

Luxardo

# PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

## CASSE E DI SICUREZZA IMPIANTO MODERNISSIMO



dei vari settori rileva che solo la produzione di cemento, considerata, raggiungendo il 50 per cento, mentre in tutti gli altri settori gli aumenti sono stati assai limitati. I migliori sono stati i progressi dell'industria tessile, in quanto dal 190 al 1951 la produzione è aumentata del 51 per cento, ma tale aumento è stato del 54 per cento nel settore siderurgico, dal 54 per cento in quello chimico.

Per quanto concerne le nazioni del Tripartito, risulta migliore la preparazione della Germania, la quale, secondo i calcoli dell'Ufficio per la pianificazione dell'economia di guerra, dal 1933 al 1938, ha avuto un aumento complessivo della produzione industriale del 113 per cento, con particolare riguardo all'industria del ferro che ha accusato un aumento del 164 per cento, di quella dell'acciaio del 154 per cento, di quella chimica del 127 per cento. L'industria dell'elettricità del 1937 per cento. Non minore è stato lo slancio produttivo del Giappone che nel brevissimo periodo dal 1925 al 1937 è riuscito ad aumentare l'indice della produzione di beni industriali del 79 per cento.

Riguardo all'Italia l'Ufficio del regime si è in gran parte concentrata nel fornire gli strumenti della guerra, e i risultati del censimento possono apparire caratterizzati da molti difetti. Tra i due censimenti del 1921 e del 1929 risulta che il numero degli addetti alla produzione industriale è cresciuto del 50 per cento, passando da 4 a 6 milioni di individui, mentre l'aumento della produzione è stato dal 1921 al 1929 del 19 per cento in media per tutti i settori. Ma questo dato medio è in gran lunga superato dalle industrie chimiche, elettriche e meccaniche, per le quali si è avuto rispettivamente un aumento del 211, 284 e del 186 per cento. Sotto il punto di vista produttivo hanno rivelato un maggior incremento i settori di maggior interesse bellico, mentre i diversi provvedimenti riguardanti la disciplina della produzione, quella dei prezzi e degli approvvigionamenti di materie prime, hanno permesso che lo sforzo dell'industria si elevasse al massimo grado.

Il regime tributario delle Società è responsabilità limitata. Con riferimento alle norme del codice civile, la disciplina delle Società a responsabilità limitata, che deve essere redatta, approvata e depositata in conformità delle disposizioni relative al bilancio delle Società, la Conferenza Fascista degli industriali avverte, che il Ministero delle Finanze ha disposto, agli effetti delle tasse e imposte indirette sugli affari, che la Società a responsabilità limitata introdotta dal nuovo codice, deve considerarsi Società di capitale, giacché il Ministero di Grazia e Giustizia, lo stesso Ministero delle Finanze ha poi disposto che anche agli effetti delle imposte dirette debba per la Società a responsabilità limitata, adottarsi il sistema valevole per la Società azionaria.

Pertanto, anche agli effetti delle dichiarazioni dei redditi immobiliari, le detentorie dovranno osservare le forme e i termini previsti per le dichiarazioni da farsi dalle Società per azioni e dagli altri enti tassati in base a bilancio.

### ALL'INFERNO DEI SETE SAPIENTI

Cosa è lo Sciuto-Dan? È un'associazione di carattere politico-religioso per il Giappone da Hirokuma. Più che un'associazione nel senso comune ed al potentissimo, porta gli eserciti spirituali sono all'estremo limite. Tutti gli appartenenti all'associazione hanno il capo d'ente di una fascia bianca che si chiama motto dello Sciuto-Dan: «Buio e amore».

Gli appartenenti a questo movimento si radunano per vari periodi di tempo solitamente tre settimane. In luoghi campestri, appartati dal rumore della città, dove, vicino alle foreste primigie della natura, cercano l'isolamento e l'isolamento del corpo, di concentrare tutti i loro pensieri al bene della Patria fino a profondamente sentire che per il bene della Patria ciascuno è pronto a qualsiasi azione.

Questo tempo si forma il guasto dell'uomo e chiede una massa ver-

no. Prendiamo quale esempio l'uovo di gallina. L'uovo, già formato nell'uovo, è ormai totalmente finito, salvo che nel suo rivestimento esterno, ma del tempo non sanno che avviene la composizione delle sostanze che costituiscono il tuorlo e l'albume.

Quando un uovo è fresco e quando non lo è più? Per definizione dal Congresso internazionale di Olvezia del 1925, l'uovo è fresco quando non è stato sottoposto ad alcun mezzo di conservazione e non aveva all'uomo per trasmettere alcune dispersione né traccia di alterazione e di decomposizione. A questa stregha l'uovo di due giorni non è più fresco perché dopo quarantotto ore di un'azione di granito, il che significa che è già avvenuta, a carico dell'uovo, una camera d'aria delle dimensioni di un'azione di granito, il che significa che è già avvenuta, a carico dell'uovo, una camera d'aria delle dimensioni di un'azione di granito, il che significa che è già avvenuta, a carico dell'uovo, una camera d'aria delle dimensioni di un'azione di granito.

In pratica l'uovo è da considerarsi fresco fino al suo decimo giorno. Esattamente allora alla apertura il uovo trasparente e leggermente visuale. Vallo per la sua freschezza. Il grado d'aria non più grande in profondità di quanto si può misurare, retro al piatto

conserva la sua forma. non si stempera nell'alimento, ha un sapore franco e piacevole.

Ed eccola la solita varietà di nomi e sentenze italiane. E si sente l'eclettismo del famoso viceré latino dell'Kneiss: «C'è una alga nostra e c'è un uovo di Borgia, quel che tu sia, venditore delle nostre cose».

Adesso, quale motto da C. B. Strozzi detto Filippo Strozzi di Giovanni, venuto del medico, prima di dare la morte. Partimenti moderni, natecure ridicole ma che vuol dire i monti avevano le doglie del parto, nasceva un ridicolo topo. Con disse Oratio, con acuta ironia, nella sua «Arte Poetica» parlando di quei poemi il cui grande e reboante premonio non corrisponde all'importanza dell'opera, gracile e misera. In tal senso è ripetuta la frase latina, più generalmente, per indicare che le premesse sono sproporzionate al mezzo ed al fine.

I lanchincheschi erano fatti indecisi dei secoli XV e XVI. Il nome viene da Tedesco Land, paese e Kneiss, servitore, poiché questi armati vennero istituiti per difendere il paese infestato dalle compagnie di ventura. In Italia queste turbolenti milizie furono, con l'arrivo dei francesi, chiamate lani e servivano come la carne da cannone per essere stati stazione di questi soldati tedeschi.

La costoro provenienza assai probabilmente anche il fuoco d'azzardo di oggi, benché più di azzardo e legge e al sentite, alle grasse lanchinches. Oggi si accontentano di essere lanchinches, anche lanchinches nel maleducato di ginevrino, e lanchinches si vende in sostegno dell'altra violenza.

### NOTIZIE VARIE

In pochi Paesi del mondo la guerra ha fatto sorgere tanti nuovi mestieri e tante nuove istituzioni come in Francia. In un articolo che si fa dinanzi ad un regno, ecco che una gentile dicitura, critica di certe vueste di borso, si avvicina a voi. Comandamenti, le desiderate che vi distribuirà le note, si bagna dell'acqua e del fare la coda. Per questo servizio v'è una tariffa speciale, ben definita: sette franchi all'ora. Anche la «controllore dei punteggi» è una istituzione che crea la guerra. Di solito è una donna dall'aspetto esotico, con un naso a punta ed le carte anonime degli acquirenti, per accertarsi che non siano falsificate. Un'altra novità è l'«ufficio di controllo» di via-l'ail. Ognuno che arriva a Parigi di solito, cioè, si ferma a Parigi, e la metà di far portare all'albergo in a volo, cioè, meno comodo applicato al suo ufficio, come un tale ha avuto la geniale idea di creare un ufficio di pianificazione di posto negli alberghi, di acquistare alcune carrozze, e di distribuirle le cucette ai viaggiatori che non trovano dove pernottare.

### A I LETTORI

Quando avrete letto «L'illustrazione Italiana» inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

## ECCO ALCUNI CLASSICI PRODOTTI DI BELLEZZA CREATI PER VOI!

**Makedon** Signora, fate voi attenzione alla PERMANENTE SENZA PARCHURER! Il «MAKEDON» è il più grande successo realizzato dalla scienza. Basta inondare i capelli con «Makedon» e la ondulazione permanente è fatta meglio di quanto si potesse. È un prodotto privo di doli e capelli e il rende sovrano. Volete la bellezza? ATTENZIONE! NON CAPOFATE IL «MAKEDON» CON GLI ALTRI PRODOTTI DEL GENERE. Il «MAKEDON» È STATO COPIATO DA NOI LUOGUAGLIATO. La scatola di «Makedon» contiene 300 grammi, contiene 3 dosi per tre applicazioni e si scioglie. Costa L. 14.

**Neodon** Non più depilatori! Il nuovo prodotto scientifico «NEODON» è il risultato di una grande rivoluzione nel campo della chimica. Il Neodon non è un depilatorio, non nuoce alla pelle, non irrita la ravniva e la cura. I peli appaiono dal viso, delle ascelle, delle gambe, ecc., non appena bagnati dal «NEODON» diventano invisibili. ADOPERATO DA QUASI TUTTE LE ATTRICI DELLO SCHERMO E DEL TEATRO. L'elegante attuccio grande Costa L. 26.

**Neobel BELLEZZA «NEOBEL»** È IL PIÙ GRANDE SUCCESSO REALIZZATO DAL MERCATO. Il «NEOBEL» mantiene la freschezza e giovanile, ne ritarda l'avanzamento, elimina le rughe, le

lignini, borse degli occhi, foruncoli, nasi luati e dà al viso la incantevole bellezza primaverile. La elegante scatola grande Costa L. 22.

**Dentinal LA CREMA DENTIFRICA APURANTE «DENTINAL»** concentrata in polvere è quanto di più perfetto sia mai venuta per l'igiene della bocca. Rende immediatamente i denti bianchissimi, puliti e senza macchie. Il dentinal serve dalla vostra bocca un alito di grande freschezza. Indispensabile per fumatori. L'elegante attuccio di grande formato costa L. 14. IL MEDICO DENTIFRICO ADOTTATO E PRESCRITTO DA FAMIGLIE D'OGNI CLASSE.

**Florisen PER LO SVILUPPO ED NO USARE TANTO UN PRODOTTO DI GARANZIA.** La crema scintillante «FLORISEN» vi darà risultati perché, dalle prime applicazioni, produce l'effetto di una buona idratazione, rendendo il Vostro seno affascinante e superbo. La scatola costa L. 21 e le tre scatole per la cura completa L. 56.

**Rigeneratore Vittrini** La donna VITTRINI non è una tintura per capelli, ma un'acqua profumata che, dopo due o tre applicazioni, ridà ai Vostri capelli il colore primitivo. Questo damigello esiste oggi in commercio. Il «RIGENERATORE» non dà ai capelli il riflesso metallico come fanno tutte le tinture per capelli. Il rifacimento sufficiente per sei mesi. Costa L. 24,50.

PER QUALSIASI RICHIESTA INDIRIZZARE VAGLIA POSTALE O BANCARIO ANTICIPATO A PRODOTTI MECHEMICAL. VIA FIBREZZA, 36B - NAPOLI - TELEFONO 54-710

Le spedizioni vengono effettuate franco d'imballo raccomandate. Le spedizioni in assegno aumentano di L. 3. Non si applica a Poste Multiple e non con l'intero importo anticipato. Sponti scattati ai Signori Rivenditori.

I PRODOTTI MECHEMICAL SONO STATI TUTTI ANALIZZATI ED APPROVATI DALL'UFFICIO TOLEME DEL MINISTERO DI NAPOLI

Fame di qualità  
**STEINBRÜCK, LUCKS  
SOLINGEN**

ENRICO CAVACCHIO, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

\* In telefonia, voi non lo sapete lettori, i circuiti non funzionano come quelli a voi noti per le lampadine di casa o per i campanelli elettrici nei quali una linea indiretta serve a solo apparecchio (lampadina o suoneria) e di conseguenza possono indispensabile mettere una linea simile per ogni lampada o campanello; non, per fortuna nella telefonia si non studiati accorgimenti che hanno veramente del miracoloso, altrimenti i cavi da far correre nel sottosuolo delle città, quelli colleganti città e nazioni dovrebbero essere di dimensioni enormi per contenere tutte le coppie di fili necessarie per assicurare lo smaltimento del lavoro normale. Da quando è fatto ricorso alla telefonia ad alta frequenza tutto si è risolto magnificamente: ciò vuol dire che — per fare un paragone facile — il milione radiotelefonici che le correnti verticali sono attivate alle onde herziane, qui esse vengono a penetrare adatti conduttori, posti con speciali accorgimenti, dato che le linee normali non sono atte a condurre correnti ad alta frequenza.

Il principio informatore del sistema, è il seguente: come è noto, parlando al microfono, le oscillazioni della membrana diaframma, che condotte correnti elettriche, fanno passare una assai diversa, compresa (per le voci umane) tra le 200 e 3000 periodi al minuto secondo, però una buona intelligenza può raggiungere nella gamma compresa fra 300 e 3000 periodi al minuto. Praticamente dunque, il sistema di alta frequenza per un buon risultato acustico della voce umana, sono tutte contenute in un periodo di 300 oscillazioni al secondo e penetrate nella telefonia con correnti verticali. I circuiti telefonici generati nelle varie trasmissioni ad onde portanti ad alta frequenza, trasmissioni di 300 e 3000 periodi al secondo. Nel segue dunque che alla stazione trasmittente vengono generate tante correnti verticali quanto sono le comunicazioni telefoniche da inviare simultaneamente sulla linea e naturalmente, per quanto detto, tali correnti sono modulate dalle correnti telefoniche provenienti da ogni microfono (cioè da ogni persona che parla dal proprio apparecchio) e così tutte vengono inviate in linea, mentre alla stazione appositi fili circuiti accordati colge varie frequenze separano le correnti verticali e dopo averle demodulate, si può ricostruire la corrente telefonica di partenza, ossia, in parole semplici — invia all'orecchio dell'ascoltatore la riproduzione esatta della conversazione trasmessa dall'altro capo della linea.

1. Tutto ciò è facile a dire, ma non altrettanto semplice a realizzare, poiché come si può bene immaginare, c'era da rimanere introdotti al solo problema di mandare anche su qualche decina (togli che ci vogliono centinaia) di conversazioni simultanee in un cavo che ha una capacità di trasmissione acrore qualche unità soltanto: invece l'idiazione dei cosiddetti cavi coassiali ha permesso di raggiungere le previsioni più ottimistiche. Assurdo è necessario che i cavi non accentuino il disturbo cosiddetto dell'attenuazione, ossia l'effolcimento (ed anche la distorsione) della corrente telefonica col tempo; l'aumentare della distanza si ci vuol ovvia anche intercalando appositi apparecchi (bobine Pupin) che si ritrovano mettere a posto le irregolarità, ma evidentemente occorre che sia il cavo per se stesso non sia il primo a scartare un peso negativo nella questione. Era necessario che detto cavo non avesse grande capacità di trasmissione, il suo detto elettrico (materiale isolante) fosse troppo compatto; si scelse dunque addiritura l'aria, ben secca e naturalmente si arrivò ad una diafonia costruttiva veramente lusinghiera.

Penate ad un filo di rame che deve rimanere al centro di un cavo vuoto (io, per meglio dire, più a ricostruire la corrente, mentre una guaina metallica lo circonda e detta diafonia) non sono appurati, i cavi coassiali sono cavi in cui l'onde elettromagnetiche si trasmettono, e la loro diafonia è costituita dal filo centrale e dalla guaina concentrica (il cavo riduce le sue dimensioni) e la sua capacità di trasmissione è pregiato (rame e piombo) da adoperare ad e tale riguardo non sono come altre cose, ma si può dire che si può immaginare. Una volta, ossia trent'anni fa, per assicurare ad esempio fra Milano e Roma una potenzialità di tali conversazioni simultanee, occorreva un cavo con talmente tante coppie da raggiungere il ragguardevole peso di 90 quintali di rame e di 78 quintali di piombo; adesso, un cavo coassiale della stessa capacità di lavoro assorbe in tutto meno di venti quintali di rame e circa 78 quintali di piombo!

L'avvenire di questi nuovi cavi telefonici è veramente grandioso e come già accennato nei servizi principali per la telefonia, essi daranno il modo, a due persone che si parlano, anche di vedersi oltre a ciò può concentrarsi di estendere sempre più i propri telefoni a grande distanza dato il minimo impiego di materiale richiesto anche da linee assai lunghe.

## NOTIZIE VARE

\* C'ipico contrabbando di Rotterdam, che erano inaspettati dai poliziotti, credettero di porli al sicuro rifugiandosi in una grotta. Ma i furti continuavano e le grotte erano fatte conti con la... marea infatti essendo la marea montante, i contrabbandieri non ebbero altra scelta che di uscire dalla grotta, dove erano rimasti, all'imboccatura della grotta, in attesa. Dopo questo periodo di tempo, l'uscita della marea portò con sé nella grotta e costrinse i furtifici a sfuggire, l'uscita del grotto, all'aperto, dove furono accolti dalla polizia.

1. Il prof. Abnate dell'Università di Genova, in Giappone, ha inventato una lega metallica che ha la proprietà di essere del 33 per cento più leggera del duralluminio. Altre caratteristiche del nuovo metallo sono: non è infiammabile, elastica e la sua inossidabilità. Si ritiene che la lega del prof. Abnate troverà larga applicazione nella costruzione di aerei.

La linea corsa estate un baguette torto sulla spiaggia, non lungi da Copenaghen, il governo di una pianta (chi riconosce subito per esotica e sprovvida di trone lontani. Egli congedò il seme al Giardino Botanico, dove venne attentamente studiato dai componenti. Sei anni piantarono il seme ed ora, sei mesi dopo, la singolare pianta è diventata già un albergo alto quattro metri. Si tratta di una specie di mimosa delle Indie Occidentali, chiamata una volta divo d'oro. Il seme, trasportato dalla corrente del Golfo, deve a quanto sembra, aver attraversato l'Atlantico toccando forse la costa dell'Islanda e le isole Spitzbergen. Infine, entrato nello Stretto del Kattegat, fu gettato dal mare sulla spiaggia di Copenaghen.

1. L'altro giorno, in una stazione della metropolitana di Parigi, una signora ha attirato l'attenzione di tutti gli astanti per via della sua singolare valigia. La detta signora, infatti, se ne stava tranquillamente in attesa del treno, avendo accanto a sé una qualsiasi valigia. Quando però il treno arrivò, allora la signora si mosse velocemente verso uno scompartimento, senza curarsi affatto della valigia, la quale con gran stupore del pubblico, sfoderò ad un tratto quattro zampe e si mise a correre allargando dietro la sua pedana. Ai curiosi più insistenti la signora spiegò che aveva trovato quest'originale strategema per portare i suoi effetti personali, e tutti i direttori del regolamento delle ferrovie metropolitane di Parigi.

## ENIGMI

## CRUCIVERBA

a cura di Nello

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

UN ESEMPIO DI ENIMISTICA CLASSICA

Indovinello

UN FANTINO BIZZARRO

1 Io che non m'olgo piccolo e di ben lieve pondio, nella mia corsa rapida non primo oppo secondo; ma voi che incredibile anomalia sta in me: non l'un se ho le mani celer, l'altro se ho le ali al pie.

Enigma

IL MERCANTE DI SCHIAVE

Gran concorde di gente al fece ben pagamento al mercante e la vergine intanto si strugge sotto i colpi sudati. Quel disse il prezzo e, pria che fosse tardi, ognuno si fece innante a offrire il suo danaro. Quando l'eco la vergin venne meno e, in un... battellone, degli... stanti a chi parve il meno avere l'oggetto al concesso e vagabondaggio rimase agghiacciato.

Incastro (XKOOOXXK)

AD UNA FAMOSA DANZATRICE

O tu che vesti in modo al perfetto e naturale il corpo flessuoso con trasparenza senza alcun difetto, tu che puoi sovravanti le belle che col fascino loro meraviglioso brillano in terra al pari delle stelle, al dirmi quali misteriose leggi ti muovono la danza del tuo lesto piede che rendono così facile e lieve il ritmo rotante, tu che ti muovi il tuo passo e, man mano che procede, per caso par si svolga ogni catena?

Bisesso

ALLA LARGA!

Non so perché si vuol chiamarlo amico quando aggredito spesso si dimostra al pari d'un nemico; quando, scattando, è solito far fuoco, mettendo in forse l'esistenza nostra in ogni tempo e loco.

Zeppa sillabica successiva (9-11)

RAZIONAMENTO

Ecco il detto che rilarda ogni sughento di volume.

Aggiunta iniziale (6-7)

PRONTI PER L'ATTACCO

Su in gambra... è il richiamo.

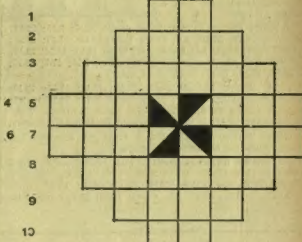
Diminutivo (3-5)

COMANDI DI PRIMA LINEA

Per l'attacco... a raccolta!

SOLUZIONI DEL N. 11

1. La mettia rosso e blu. — 2. AURORA. — 3. Bar-collamento. — 4. Orange = organo



Orizzontali

1. Per ora vale mezzo mondo o quasi.
2. Fida comorte del pasticcio. Abbiamo.
4. Dei bene hai qui un eterno avversario.
5. Nido genti di familiari affetti.
6. Simbol divini di sacra perfezione.
8. Fidente attende l'Italo riscatto.
9. Dolce fu sposa al mitico Atamante.
10. Armata di punta che il guerrier mangiava.

Beozio

Verticali

1. Tentenna ignora nel suo incerto agitare.
2. Informa massa d'infiniti mondi.
3. Per lor si accende verso pure altezze.
5. Uso ad andare su l'indio mare.
6. Svago e diletto dopo l'opera appresa.
7. Prestose gemme scintillanti e belle.
8. Muore consumato da un interno ardore.
9. Dace l'impresa dei pre che stradi.
10. Placido scorso su toscana terra.

Alceo

Artifex

L'ORACOLO DI DELFO

Alidino. - La tua lampada si è spenta di nuovo: voglio dire che non ho più nulla di tuo. Perci ti rivolgo la solita preghiera: mandami qualche cruciverba, tu che, da eunimista di razza, il sai fare molto bene. Cordiali saluti.

Aleo. - Anche tu, cruciverbista ed enigmografo di valore, non devi lasciarti né con la lampada di Alidino che si spegne spesso e volentieri, forse a causa della boria e neppure con il disastro e proverbiale luccio. Questo che pubblico è penultimo della sua serie. A buon intenditor... saluti affettuosi.

Pireteto. - A te bisogna rivolgere una pubblica lode per l'attentissimo al color de l'illustrazione fadista (anche nelle attuali condizioni, per le quali sei passato nel numero 12) e per la tua signora lampada che, in questi giorni, non ha arricchito e arricchisce questa rubrica, presentando sempre delle mirabili composizioni.

Ne ancora, di tuo, un quartuccio di cose belle, tutte veramente bene fatte. In previsione di una malagusta saccata, o visto che la buona stagione è ormai alle porte, ti rammento la promessa fattami a tuo tempo.

Ti enimi, non ho più nulla, quando ti riconfermi con Edipo, ricordati anche di me. Affettuosamente.

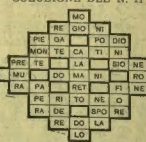
Cene delle Chitère. - Sei pregato di leggere attentamente la posta di Alidino, sostituendo "cruciverba" con "enimi".

Chi ha orecchie, intenda! E niente saluti, ma con amore.

Longobardo. - Rammi sapere, per favore, se hai visto dalle tue parti una certa signora lampada che, in questi giorni, non ha arricchito e arricchisce questa rubrica, presentando sempre delle mirabili composizioni.

Su una tua prossima riprese edipo. La tua collaborazione mi è molto cara e io la apprezco molto. Prendo piacere al tuo saluti assidui una collana di tuoi gioielli. Grazie e tanti... n. p.

SOLUZIONE DEL N. 11



a cura di Nello

## D'AGO

# **CONCORSO PER L'IMMACOLATA CONCEZIONE** **di MARIO SARTORI** **SIAMO RITORNATI**

ROMA - Via Pompeo Magno 14  
 TELEFONO 35.923

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553  
 TELEFONO 22.946

(Continuazione Notizie varie)

\* Gli annali del furto sono pieni di trovate originali e nulla può sorprenderci più d'un certo questurino. Ma che dei ladri si serva ed una locomotiva per aschiare un pollaio, è davvero una novità. Questo fatto è accaduto ultimamente a Maubourg in Francia. Nel mezzo della notte il direttore di una casa di pietra, udì d'improvviso lo sbuffare di una locomotiva che usciva dal deposito e si avviava silenziosamente sulle rotaie, senza che nessuno avesse impartito un tale ordine. Allarmato e sorpreso il direttore in camicia da notte, prese a rincorrere la locomotiva, la quale, dopo un certo tratto, andò a collisione contro un treno merci e si fermò. Figurarsi lo stupore del direttore quando dovette constatare che a bordo della locomotiva non c'era nessuno. Che una locomotiva possa mettersi in moto da sola è cosa già avvenuta; ma che si sia in grado di aprire la porta della rimessa è invece singolare. Così interrogandolo, il direttore fece ritorno a casa. Ma già una nuova avventura lo attendeva: il suo pollaio era stato durante la sua breve assenza saccheggiato e non ben sa, neanche un pulcino si trovava più al suo posto. I ladri erano tornati alla locomotiva e si erano attivati per allontanare il direttore dalle vicinanze del pollaio!

\* È stata stipulata a Berlino tra le primarie ditte tedesche "Telefunken, Siemens e Halske e Lorenz, da una parte, ed il dott. Domenico Martin, inventore dello "scandalo telefonico" d'altra, un accordo per la cessione delle licenze della sua importante invenzione, denominata "scandalo telefonico". Con ciò, si tratta di un nuovo sistema che promette una via rapida alla linea e fino di un qualsiasi абонент alla sua telefonata urbana, svincolando così l'uso del telefono automatico dalla centralità del filo. L'invenzione italiana, che ha suscitato in Germania vivissimo interesse, ha immediate possibilità di applicazione e prelude alla futura, suggestiva realizzazione del telefono in automobile e persino del telefono mobile!

\* I negoziati più cortesi che esistono al mondo sono senza dubbio quelli mongoli. Per un eventuale acquisto si ferma a contemplare le vetrine, allora il padrone del negozio compare sulla soglia ed a forza di inchini e di sorrisi invita il probabile cliente ad entrare nella sua "misera bottega". Appena entrato il negoziante lo prega di accomodarsi dietro una tavola bene imbandita, dove gli offre personalmente un buon piatto di arrosto di montone, del doistoin ed un po' di tè. Infine, durante il chilo, il negoziante si fa premura di raccontare al suo ospite alcune qualche amena barzelletta, che lo mette in allegria. Soltanto dopo tutte queste scaltre attenzioni, s'incammina a parlare di affari ed il negoziante mostra al cliente la sua merce. Naturalmente, malgrado il pranzo e le barzellette, nessuno è obbligato a comprare. Non sarebbe il caso di consigliare ai negozianti europei di seguire l'illuminoso esempio dei loro colleghi mongoli?

\* Già i romani conoscevano la proprietà della ruggine d'incatenare il ferro e Plinio la chiamò la meritata punizione del ferro per i suoi misfatti. La malattia del ferro, l'acido piombo, cioè il ferro più sottratto ed a cui, col tempo, soggiace. E così, 200 anni fa, sono di attenti studi alla ruggine, un potere curativo che i mali originali del ferro. Oggi tutti sappiamo che la ruggine non è altro che un idrato di ossido di ferro, che crescendo continuamente per successiva ossidazione, può essere espulso all'esterno, la ruggine e così il tempo lo consuma totalmente. La lotta contro questo subdolo nemico del ferro conta annualmente miliardi. Nei soli Stati Uniti si spendono ogni anno 10 miliardi di marchi per salvaguardare il patrimonio di ferro ed in Germania non se ne spendono certo di meno, fatte le debite proporzioni. Basti pensare che nella Reichsbahn fa ammontare le perdite subite ogni anno per opera della ruggine a 130 miliardi di marchi. La scienza non ha però disarmato di fronte a questa maledetta e guerra alla ruggine, visto che ovunque energeticamente con mezzi molto efficaci. Per ciò che concerne l'Italia, è da detto che alcune ditte, per esempio, il "Comitato degli acciai" o il "Comitato degli acciai", sono immuni dalla ruggine, visto che il ferro viene sottoposto all'ossidazione sia con la cromatura, nichelatura o zincuratura, sia con la bronza. Ma, in realtà, è la smaturatura. Quando questi procedimenti vengono applicati al ferro, alle viti, o alle macchine, un campo questo dove l'industria tedesca dei colori si sforza di migliorare continuamente i propri preparati, come risultato con bella evidenza alle mostre che la Fiera di Lipsia ha sempre dato, la ruggine, questa attività, l'attività dell'ossidazione, per il perfezionamento dei prodotti antiruggine concorrono anche la chimica e la fisica. La società chimica tedesca è direttamente interessata alla lotta contro la ruggine — e l'industria tedesca, in generale, poiché il problema della conservazione del ferro interessa un po' tutti. Oggi, in Germania, la base di olio lino vengono convenientemente sostituite dalle vernici — impregnate — in resine sintetiche, che resistono al piombo ed al metallo al piombo. Naturalmente il ferro viene sottoposto a verniciature protettive in modo più conveniente. La lotta contro la ruggine costa così milioni ma permette di risparmiare miliardi di materie prime insostituibili.

## **BOTTEGA DEL GHIOTTONO** **IN TEMPO DI GUERRA**

**TIMBALLO ALLA VEGETARIANA.** - Questo timballo, se bene eseguito, dimostra una volta di più come si può condire, profumare, rendere appetitoso ogni cibo usando soltanto spezie. Naturalmente ci vuole l'aglio. Chi non osa affermare... l'aglio dovrà rassegnarsi al mangiare... scipito nei giorni in cui non ha carne.

**Pasticcini dunque uno spicchio d'aglio. Fate due file di cinque o sei belle carote, a due file di dieci o dodici cipolle. Spuntate questi legumi, avendo cura di tenerli molto al dente. Tristate finemente, mescolate l'aglio, le carote, le cipolle, la trieste, e fate rosolare questa odorosa granaia di Dio in padella, con poco olio o burro. Intanto, lavate i nostri spaghetti e sgrondateli. Disponete uno strato sul fondo, e ripassate le patate (la spiciale) di uno strato, lascia spuntare abbondantemente di olio o di burro, e coperto non meno abbondantemente di pane grattugiato. Nel terzo strato, ripassate le patate. Mettete il rito, a cucchiata, sugli strati di spaghetti, alternandoli. Poi, sempre uno o due dadi in una tazza di estratto di pomodoro, metteteci sale e pepe, e versate questo sugo, poco per volta, sul timballo di spaghetti. Mettete al forno per 15-20 minuti circa, poi sfornate sul piatto di portata e servite caldissime... e sentirete che applausi!**

**CONGILIO AL VELLUTO.** - Svuotate un bel cingolo dopo averlo tenuto appeso in un luogo fresco per un paio di giorni, e, con una lamina, la testa, il fegato e il cuore. Rosolate (in un tegame poco fondo) un paio di cipolle affettate, in poco olio o burro. Quando sono in colore, metteteci il cingolo tutto intero e battuto con una sottile fetta di pane. Fate colorire, e poi abbassate il fuoco, e metteteci un mazzetto di odori, sale, pepe, e un po' di vino bianco. È fatto strappare così, non più né meno che se fosse un pollo. Intanto, fate friggere cuore e fegato, e fate passare il fegato al setaccio aiutandolo con un poco di burro. Mettete, in un tegame, un altro piccolissimo cingolo di velluto, e quando è in colore, fate colorire con un po' di olio. Irrorate con alcuni cucchiai di brodo (sia pure vegetale) facendone una salsa... veramente di velluto, nella quale, poco per volta, dovete stemperare il passato di fegato. Se la salsa fosse troppo densa, allungatela con qualche brodo con cui avete incominciato a cuocere. Mettete anche sale, un pochino di peperoncino rosso, tiratelo indietro dal fuoco ma sempre in caldo, e il spinginetto deve essere di latte ed un tuorlo d'uovo.

Cotto che sta il cingolo tagliatelo in sei pezzi netti, dividendolo in due lungo la spina dorsale, poi tagliando ogni metà di nuovo in due, oppure in tre pezzi. Rosolate il cingolo al piatto di portata e poi velatelo tutto, spalmandolo poco per volta con questa salsa densa. Tutto ciò dev'essere fatto rapidamente ed al caldino, cioè in un angolo del fornello. Mettete in tavola, accompagnato da un'insalata novella.

RICE VISCIONI

INTINGOLO e TAURUS indispensabili in ogni cucina.

## **RISTORATORE DEI CAPELLI**

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia — *Alchimia e Merve di fabbrica di Grassi*

Riduce mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore. Non li toglie, li castano, biondo o ne conserva il naturale colore, e non perisce. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura nel tempo. — Per posta Lire 14 — anticipata Lire 10.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

**YERBA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (D. 39), per essere immediatamente e fortissimamente curata la tosse e la tosse.

## **PER SENTITO DIRE**

Avete dato un'occhiata al calendario? Te! il 21 marzo! Il giorno di San Benedetto: la primavera, che già da qualche tempo «brilla nell'aria» e per il cui esultanza, fa il suo ingresso ufficiale. A parte tutto, una gran bella stagione. Salutiamola: evviva la primavera!

Le rondinelle sono ritornate, fedelissime alla tradizione, e sono come dirite ai loro vecchi tetti. Che cosa avranno pensato quelle che i vecchi tetti non hanno ritrovato nelle tette devastate? Chi può dirlo! Nessuno ha mai saputo che cosa pensano, le rondini, delle vicende umane. Ma forse non pensano nulla e per questo sono felici. Forse non sanno nemmeno che quelle case appartengono, o appartenevano agli uomini e che uomini le hanno costruite e altri uomini le hanno distrutte. Comunque quella di crearsi il nido sui tetti è una quest'attività umana felice, come fa a farlo capire alle rondini! Be! che Dio la mandi buona anche a loro!

Ora un cronista serio dovrebbe mettersi al tavolino, sfogliare attentamente i giornali e scrivere la solita nota settimanale su quello che succede nel mondo. E una cosa strana. Ecco, io non e invidio le rondini, perché esse hanno davvero il senso della primavera. E la primavera anno giustissimo: scorrazzano tutto il giorno per il cielo, fanno entrare nei loro polmoni piccolissimi più aria che possono. Gli uomini, invece, che hanno dei polmoni così grandi e potrebbero bere tanta aria, si sono creati strani doveri e se ne stanno rannicchiati per la maggior parte nelle loro prigioni di pietra. No, voglio uscire e andarmi a leggere i giornali si pare.

Eccoli. Permettete che scriva una poesia? Perché, con quest'odor di primavera, con quest'aria non solo di tutti i giardini e solo, alta, libera, e di tutti i fiori, e di tutti i balli e i vecchi e i bambini, la sera?

Perché non respirar quest'aria igienica? Per chi si aspara questo cielo puro, questa magica corpa di bromuro sospesa sulla terra nevraestica?

Ma dov'è mai la gente? L'attitudine degli uffici a respirar la polvere delle carte dirittali, a risolvere le parole incrociate della vita...

Leggo: «Distretti trenta cari armati e ventotto velloni neri». Le rondinelle e i passeri, felici, del cielo intrecciano voli speranzati.

Sono carini i passerotti: alcuni, i più audaci, al posarsi sul sedile. Non intenderò, o passerotti gentili, il discorso di Churchill al Comuni?

E non sapete ch'Eden è in America e svolge trattative delicate?... E i cari passerotti, che ignorate quello che accade sulla terra interica...

Adesso leggo che gli Stati Uniti sono alla Meca, subito e taceranno... Ma dolci nella luce della luna ridon dagli orti i mandorli fioriti.

Leggo che Mosca un nuovo fronte invoca, ch'è in movimento il fronte turco... Ma l'eri nel purissimo turco le rondinelle intessono la carica.

Basta, non leggo più: guardo i monelli, i gargaristi, i cani, i miei vicini. Non penso a nulla più che ai bambini. Non penso a nulla più che agli uccelli...

come le donne... Al sole che le annulla e le toglie, le donne, e ognuna d'esse schiude un bianco luciduccio di carni nude... Qui, se non fuggo, abbraccio... qualche balia!

(TIPO C)

Modello Juso L. 30 - Medio L. 20 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio USSELLINI & C. Via Broggi 73 MILANO

**ARMATORIA DEI LIQUORI ITALIANI**  
 ROMA - Via Pompeo Magno 14  
 TELEFONO 35.923

# GARZANTI

## ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da PIETRO PANCRAZI

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, moltissimi dei quali, nello scorcio del secolo, furono la prima volta rivelati al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle; e un'appendice di ricordi, lettere e scritti inediti. Ogni autore sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

### In corso di stampa:

EMILIO DE MARCHI . . . . .	a cura di Alfredo Galletti
EDMONDO DE AMICIS . . . . .	Antonio Baldini
MATILDE SERAO . . . . .	Pietro Pancrazi

### In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI . . . . .	Floriano del Secolo
A. G. BARRILI . . . . .	Alessandro Varaldo
EDUARDO CALABRA . . . . .	Pietro Paolo Trompeo
LUIGI CAPUANA . . . . .	Goffredo Bellonci
FEDERICO DE ROBERTO . . . . .	Riccardo Bacchelli
CARLO DOSSI . . . . .	Carlo Linati
FEDERANDO MARTINI . . . . .	Emilio Cecchi
GIUSEPPE ROVANI . . . . .	Luigi Russo
GIOVANNI RUFINI . . . . .	Silvio Bertoldi
REMIGIO ZENA . . . . .	Eugenio Montale

### Si pubblicheranno anche opere di:

Camillo Boito, Luigi Gualdo, Mario Pratesi, Roberto Sacchetti, Luciano Zecconi, ecc.

*È uscito il  
primo volume:*

## NEERA

a cura di BENEDETTO CROCE

### CONTIENE:

#### Avvertenza

di BENEDETTO CROCE

*Romanzi:* TERESA - LYDIA -  
L'INDOMANI - L'AMULETO  
- DUELLO D'ANIME

*Novelle:* PAOLINA - IL SABATO  
DI CAROLINA - QUEL  
CHE DICONO GLI OCCHI -  
UNA CICALA

*Studi morali:* IL LIBRO DI MIO  
FIGLIO - L'AMOR PLATO-  
NICO - LE IDEE DI UNA  
DONNA

*Pagine autobiografiche:* CON-  
FES-  
SIONI LETTERARIE - PRE-  
FAZIONE ALLA NUOVA  
EDIZIONE DE "L'INDO-  
MANI", - DA UNA "GIOVI-  
NEZZA DEL SECOLO XIX",  
- UNA LETTERA

*Appendice:* NEERA (saggio di Be-  
nedetto Croce) - PREFAZIONE  
ALL' "AUTOBIOGRAFIA",  
(Benedetto Croce) - BIBLIO-  
GRAFIA DELLE OPERE DI  
NEERA

Volume in-16°, di pag. 960, rilegato in tela,  
con sovraccoperta a colori L. 60 netto

*presenta una  
grande Collezione*